



1050 ANNI

GUIDA ALLA
STORIA DELLA
POLONIA
966–2016



1050 ANNI

GUIDA
ALLA STORIA DELLA
POLONIA
966–2016

Autori

Łukasz Kamiński
Maciej Korkuć

Curatore

Prof. Wojciech Roszkowski

Progetto grafico

Sylvia Szafrńska

Realizzazione delle mappe

Tomasz Ginter

Composizione e impaginazione

Sylvia Szafrńska

Redattore tecnico

Marcin Koc, Katarzyna Szubka

Carattere

"Apolonia Nova" di Tomasz Welna

Stampa

Legra Sp. z o.o.
ul. Albatrosów 10C, 30-716 Kraków

ISBN 978-83-8098-037-2

© L'Istituto della Memoria Nazionale e Commissione del perseguimento
dei crimini contro la nazione polacca, Varsavia 2016

© Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Polonia
Dipartimento di Diplomazia Pubblica e Culturale, Varsavia 2016

SOMMARIO

Lettera del Presidente della Polonia Andrzej Duda	5
Lettera del Cardinale Stanislaw Dziwisz	7
I. Gli inizi	9
II. La prima vera unione in Europa	21
III. L'epoca dei re elettivi	31
IV. Caduta e asservimento	41
V. La rinascita della Polonia	57
VI. La Polonia combattente	69
VII. Sotto l'oppressione comunista	95
VIII. Libertà e solidarietà	107



Presidente
della Repubblica di Polonia

Varsavia, 29 marzo 2016

Introduzione alla pubblicazione storica
1050 anni. Guida alla storia della Polonia 966–2016
dedicata alla Polonia e al ruolo della Chiesa polacca
nel mondo, indirizzata ai partecipanti alle Giornate
Mondiali della Gioventù di Cracovia

Gentili Ospiti – Partecipanti alle Giornate Mondiali della Gioventù di Cracovia!

Vi do il più caloroso benvenuto nella mia patria e nella mia città natale, Cracovia, antica capitale polacca ed ex sede vescovile di san Giovanni Paolo II. Confido che il vostro soggiorno vi permetta di conoscere più da vicino la Polonia e i polacchi. Visitando il Castello Reale, la cattedrale del Wawel e il Pantheon nazionale nella chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, sentirete parlare dei nostri monarchi, dei nostri statisti e dei più insigni rappresentanti della nostra scienza e della nostra cultura. Le loro straordinarie vicende e le loro magnifiche conquiste tracciano il quadro di come la Polonia è cambiata, si è sviluppata, di come ha influito sulla storia dell'Europa e del mondo. Il Museo Nazionale di Cracovia, le pinacoteche, le splendide chiese, i monasteri, i santuari e gli altri monumenti vi faranno comprendere quanto noi Polacchi apprezziamo le ricchezze spirituali e i beni culturali in quanto consentono a una persona di aumentare le propria capacità di sentire e capire. Gli oltre dieci istituti universitari della città, gli edifici del Parco Tecnologico di Cracovia e il laboratorio di ricerca della Società Max Planck sono i luoghi in cui si possono scorgere le caratteristiche future della Polonia e del mondo.

Anche se Cracovia è già di per sé una città ricca di attrazioni per gli ospiti stranieri, vale la pena di considerare la città come una porta d'accesso al nostro paese, alla sua storia affascinante e al suo presente. Che il vostro soggiorno qui vi invogli a visitare nuovamente la Polonia, a scoprire altre località e regioni non

meno interessanti, piene di ricchezze naturali e paesaggistiche davvero uniche. Il nostro invito è rivolto inoltre a tutti coloro vorrebbero intraprendere qui dei percorsi di studio, fare nuove esperienze e soprattutto stringere nuove amicizie. Da secoli la Polonia si distingue per le sue tradizioni di ospitalità, apertura e tolleranza. Quest'anno celebriamo il 1050 anniversario del battesimo di re Mieszko I e il conseguente ingresso della Polonia nella comunità europea degli Stati cristiani dell'epoca. Questo anniversario rappresenta anche un'occasione per ricordare che come nazione ci siamo a più riprese levati in difesa dei valori che costituiscono i fondamenti della civiltà cristiana, in particolare per ciò che concerne la libertà, i diritti e la dignità dell'essere umano.

Vi auguro di vivere intensamente e fruttuosamente l'incontro con il Santo Padre Francesco, con la spiritualità dei santi polacchi, con la Polonia antica e moderna e con gli altri giovani provenienti da tutto il mondo, come voi pieni di speranza e di desiderio di cambiare il mondo.

Do a tutti voi il mio più caloroso benvenuto!

A handwritten signature in blue ink, consisting of two distinct parts. The first part is a stylized, elongated shape that could be interpreted as 'M.' or 'Mieszko'. The second part is a more complex, cursive signature that appears to be 'I. J.' or similar initials.

Gentile Ospite, partecipante alle Giornate Mondiali della Gioventù a Cracovia!

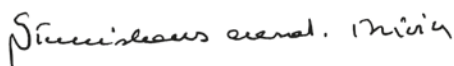
Ti trovi in Polonia, un luogo particolare sulla mappa europea. Una terra che nel corso di 1050 anni ha dato alla Chiesa e al mondo santi, regnanti illustri, grandi scienziati ed eccellenti artisti; in questa parte d'Europa è iniziato quel solidale "rinnovamento della faccia della terra" invocato da Papa Giovanni Paolo II allo Spirito Santo. Sei a Cracovia, città da cui, grazie a santa Faustina e a san Giovanni Paolo II, si diffonde nel mondo il messaggio della Misericordia di Dio.

Il Battesimo ricevuto nell'anno 966 diede inizio alla storia della nazione e dello Stato polacco. Una storia straordinaria e difficile, vivida testimonianza del modo in cui il Signore ne indirizza il corso sui giusti binari.

A partire dal suo Battesimo, la Polonia è stata fedele al Vangelo, partecipando alla costruzione dell'Europa cristiana e difendendola dai pericoli. È stata al contempo un baluardo di libertà, tolleranza e democrazia. Perfino nei momenti più difficili, tra spartizioni, guerre e occupazioni, ha rappresentato un'ispirazione per tutti coloro che al mondo amano la libertà.

La Polonia è la terra su cui nei secoli XIX e XX si è svolta un'eroica battaglia per la libertà e la dignità dell'essere umano. È anche la terra su cui si è compiuto, per mano dei nazisti tedeschi, il più grande crimine nella storia dell'umanità, la Shoah. È la terra in cui si sono combattute le più grandi e spietate guerre, su cui ha dominato il comunismo sovietico, ma anche la terra che grazie alla Provvidenza di Dio è uscita vittoriosa dall'oppressione.

Sei venuto in Polonia, a Cracovia, per incontrare Cristo, in comunione con i giovani di tutto il mondo e con papa Francesco. Incontrerai gli abitanti di questo paese, amichevoli e ospitali. Per aiutarti a capire il luogo in cui ti trovi, l'Istituto per la Memoria Nazionale (IPN) e il Ministero degli Affari Esteri (MSZ) hanno preparato il breve compendio di storia della Polonia che hai tra le mani – *1050 anni. Guida alla storia della Polonia 966–2016*. Ti saremo riconoscenti se, oltre al raccoglimento spirituale e alla gioia dell'incontro, ti ritaglierai qualche ora per conoscere da vicino questi avvenimenti e poterli successivamente raccontare al tuo ritorno a casa.



Cardinale Stanisław Dziwisz
Arcivescovo Metropolita di Cracovia



GLI INIZI



a nostra identità, come individui e come comunità, si basa sulla memoria. Il passato ci permette di comprendere chi siamo. La storia dei polacchi, e dunque anche il loro presente, ebbe inizio 1050 anni fa, con l'adozione del cristianesimo.

Nell'epoca del massimo fulgore della Polonia si creò il mito che i polacchi fossero i discendenti dei Sarmati, i valorosi guerrieri descritti dagli autori antichi. Ancora oggi a volte ci definiamo Sarmati. In realtà i polacchi sono i discendenti degli Slavi insediatisi fin dal VI secolo d.C. in Europa centrale e orientale.

Con il tempo queste popolazioni iniziarono a creare delle proprie entità statali. Una di esse, alla metà del X secolo, era retta da Mieszko, che nel 966 decise di accogliere il battesimo, con la conseguente cristianizzazione dell'intero paese. Indipendentemente dal fatto che la decisione fosse dettata da un calcolo politico, dalle pressioni della consorte (la principessa ceca Dobrava, in polacco Dobrawa) o da una sincera conversione, il battesimo fu una decisione dalle enormi conseguenze. L'accettazione del cristianesimo rafforzò il giovane Stato sia internamente che nell'arena internazionale. La Polonia divenne parte della civiltà latina e Mieszko un parigrado degli altri regnanti europei. Una posizione mantenuta anche dai suoi discendenti, noti con il nome di Piasti, dal leggendario fondatore della dinastia,



I campi presso il lago di Lednica, uno dei luoghi dove si è probabilmente svolto il battesimo di Mieszko, dal 1997 rappresentano un luogo di incontro per la gioventù cristiana. (Foto Piotr Tracz/REPORTER)

Piast (in polacco Piast Kołodziej). A testimoniarlo sarebbero stati i numerosi matrimoni con le rappresentanti delle altre case regnanti.

L'opera di Mieszko fu continuata da suo figlio, Boleslao l'Intrepido (in polacco Bolesław Chrobry), che nel 1000 organizzò con successo un incontro con l'imperatore Ottone III. Tale incontro ebbe luogo a Gniezno, presso il sepolcro del primo patrono della Polonia, sant'Adalberto (in polacco Wojciech). L'incontro di Gniezno non solo rafforzò la posizione di Boleslao, ma portò anche all'ampliamento delle strutture ecclesiastiche. Accanto al già esistente vescovato di Poznań, nacque la sede metropolitana di Gniezno e le diocesi subordinate di Cracovia (Kraków), Kołobrzeg e Breslavia (Wrocław).

Dopo la morte di Ottone, Boleslao condusse diverse guerre per quindici anni, con fortune alterne, contro il suo successore, Enrico II. Alla fine il duca polacco difese la propria sovranità e conservò alcune conquiste territoriali. Nel 1018 sconfisse il principe ruteno Jaroslav e conquistò Kiev (Kijów). Questi successi però si rivelarono di breve durata. Poco prima di morire, nel 1025, Boleslao fu incoronato primo re di Polonia.



Sant'Adalberto (956 ca.-997)
– vescovo di Praga,
fu contrario al commercio
degli schiavi. Costretto
a lasciare la sua diocesi,
morì da missionario
per mano dei Prussi.
Il suo corpo fu riscattato
a peso d'oro
da Boleslao l'Intrepido.
(Foto Metropolitan Museum
of Art)



Denario di Boleslao l'Intrepido, denominato "Princes Polonie".
È la prima iscrizione recante il nome della Polonia.
(Foto Warszawskie Centrum Numizmatyczne)

Subito dopo la sua morte, il trono venne affidato al figlio Mieszko II. Dopo alcuni anni il regno venne investito da una crisi di lunga durata. I vicini occidentali, orientali e meridionali attraversavano i confini a più riprese, i sostenitori delle antiche credenze pagane si ribellavano e i regnanti si avvicendavano. Dopo l'invasione ceca del 1038, lo Stato polacco cessò di esistere.

Esso fu in breve ricostruito dal figlio di Mieszko, Casimiro, che si guadagnò l'appellativo di Rinnovatore (in polacco Kazimierz Odnowiciel). Grazie agli sforzi diplomatici, alle alleanze con gli antichi nemici e alle imprese belliche, riuscì nell'intento di riconquistare la maggior parte delle terre perdute. Ricostruì non solo le strutture dello Stato, ma anche l'amministrazione ecclesiastica. La sua opera venne proseguita, dopo aver assunto il potere nel 1058, dal figlio Boleslao II detto il Generoso (in polacco Bolesław II Szczodry).

Grazie ai suoi successi diplomatici e militari Boleslao II ebbe la possibilità di passare alla storia come uno dei più autorevoli regnanti polacchi. A più riprese tentò di conquistare il trono della Rus' e quello di Ungheria. Il suo appoggio a papa Gregorio VII nel conflitto con l'imperatore tedesco gli valse nel 1076 il titolo e la corona di re. Tre anni dopo tuttavia intimò di assassinare il vescovo di Cracovia Stanislao, evento che provocò una rivolta e la cacciata del re dal paese.



Il monastero benedettino di Tyniec, attivo ancora oggi, fu fondato da Casimiro il Rinnovatore. (Foto Przemysław Antosik, Wikimedia Commons)

Polonia ai tempi di Mieszko I e Boleslao il Prode



Il fratello di Boleslao, Ladislao Herman (in polacco Władysław Herman), si impadronì del trono. La sua posizione era decisamente più debole, sia nelle relazioni internazionali che nelle questioni interne dello Stato. La sua mancata incoronazione fu la prova di tale discostamento. Al contempo il potere dei magnati si fece sempre più forte e gli stessi magnati erano maggiormente consultati dal duca.

Prima della sua morte, avvenuta nel 1102, Ladislao divise lo Stato tra i suoi figli: il maggiore Zbigniew e il minore Boleslao. Questo non evitò tuttavia una contesa di



San Stanislao (1030 ca.-1079) – vescovo di Cracovia, martire, patrono di Polonia, condannato a morte quando si oppose a Boleslao II e si mise dalla parte dei sudditi oppressi.

lunga durata tra i due fratelli, che coinvolse anche i regni confinanti. Alla fine la controversia venne diramata nel 1109 da una guerra tra il futuro imperatore tedesco Enrico V e il vittorioso Boleslao, definita da lui stesso una lotta “in difesa della libertà”. Poco tempo dopo, rompendo il giuramento, il duca polacco accecò il fratello dopo averlo imprigionato, acquisendo così il nomignolo di “Boccatorta” (in polacco Krzywousty).

Una conquista duratura del lungo regno di Boleslao III fu l’annessione della Pomerania con Danzica (Gdańsk). Nel desiderio di evitare le lotte per il potere tra i suoi figli, Boleslao divise il regno tra loro, affidando al figlio maggiore la supremazia e il dominio sulla capitale Cracovia. La divisione del regno entrò in vigore con la sua morte nel 1138. Cominciò

un periodo di frammentazione territoriale destinato a durare quasi due secoli.

Negli anni seguenti i discendenti di Boleslao e i loro successori dominarono su singole parti della Polonia, alcune delle quali furono soggette a ulteriori suddivisioni. I duchi della dinastia dei Piasti stipulavano alleanze provvisorie, si contendevano il primato, spesso conducevano guerre fratricide. Fu allo stesso tempo un periodo di consolidamento dell’amministrazione, di codificazione della legge e anche di sviluppo economico. I regnanti regolarono gli insediamenti cittadini e crearono dei villaggi, facendo venire sovente i coloni dall’Europa occidentale.

Un ruolo importante era svolto dai monasteri, sempre più numerosi, fondati da duchi e magnati. Accanto ai benedettini, già presenti nell’XI secolo, c’erano i ci-



La difesa di Głogów del 1109 divenne presto leggenda. Continuò perfino quando alle macchine d'assedio furono legati i figli degli assediati, presi precedentemente in ostaggio. (Foto fotopolska.eu)

stercensi, i canonici regolari, a volte i domenicani e i francescani, oltre agli ordini cavallereschi – i Cavalieri del Santo Sepolcro e i Cavalieri Teutonici, che di lì a poco avrebbero arrecato gravi danni alla Polonia. Nel XIII secolo esisteva già una rete abbastanza fitta di parrocchie e di conseguenza di scuole.

Nella seconda metà del XIII secolo si rafforzarono gradualmente le aspirazioni a una nuova riunificazione dello Stato polacco. Di primaria importanza fu il ruolo della Chiesa, le cui strutture avevano conservato una dimensione nazionale. Da segnalare inoltre il culto di san Stanislao, canonizzato nel 1253. Si sosteneva che, così come si erano ricongiunte le parti del corpo del vescovo assassinato e dilaniato, così si sarebbe di nuovo ricongiunta la Polonia. Si faceva inoltre riferimento anche all'intercessione di sant'Adalberto e di santa Edvige di Slesia, canonizzata nel 1267.

La corsa alla corona polacca fu vinta, a spese del duca ceco Wacław, dal duca di Grande Polonia e di Pomerania Przemysł II. Nel 1295 egli divenne, dopo più di due secoli, re di Polonia, anche se a dire il vero esercitava un potere effettivo solo su una parte del territorio polacco. Non fece in tempo a rafforzare il suo potere,



Nel 1241 la Polonia, così come il resto dell'Europa centro-orientale, fu soggetta alla rovinosa invasione dei Tatars. Nella battaglia di Legnica, conclusasi con una sconfitta, cadde Enrico il Pio (in polacco Henryk Pobożny), allora il più potente tra i Piasti, figlio di santa Edvige di Slesia (in polacco Jadwiga Śląska). (Foto Getty Museum)

in quanto venne assassinato da lui a poco. Nel 1300 la corona passò nelle mani di Wacław, che nel frattempo aveva acquisito anche il regno ceco.

La definitiva ricostruzione del Regno di Polonia fu attuata dal più tenace di tutti i pretendenti, Ladislao il Breve (in polacco Władysław Łokietek). La sua lotta trentennale fu ripagata nel 1320 dalla sua incoronazione, svoltasi per la prima volta a Cracovia. Non riuscì però a unificare tutte le terre polacche. Fuori dai confini del regno rimase la Slesia, divisa in una serie di ducati, in cui i duchi della dinastia dei Piasti rendevano in parte omaggio feudale alla regina ceca. Della Pomerania si erano impadroniti i Cavalieri Teutonici, e la Masovia aveva conservato la sua sovranità. L'anziano re polacco trascorse i suoi ultimi anni di vita consolidando i confini, minacciati dall'alleanza tra i Cavalieri Teutonici e il re ceco Giovanni di Lussemburgo.



Santa Edvige – moglie del duca di Slesia Enrico il Barbuto (in polacco Henryk Brodaty) (i coniugi furono uniti da un voto di castità per la maggior parte della loro vita), fondatrice di molte opere di carità, tra cui il monastero delle suore cistercensi a Trzebnica.

(Foto Getty Museum)

Dopo la morte di Ladislao fu incoronato suo figlio, che passò alla storia come Casimiro il Grande (in polacco Kazimierz Wielki). I primi successi di questo illustre monarca furono ottenuti in campo diplomatico, con la fine dei conflitti con il re ceco e la conferma dei diritti sulle terre occupate dall'Ordine Teutonico. Riuscì tuttavia a riappropriarsi di solo una parte di esse. Il tentativo di recuperare la Slesia risultò purtroppo vano. Casimiro in cambio estese i confini orientali, annettendo alla Polonia la Galizia-Volinia.



Le prime testimonianze storiche della Polonia apparvero in lingua latina. Nella foto un frammento della cronaca di Wincenty Kadłubek, poi vescovo di Cracovia, risalente all'inizio del XIII secolo. (Foto Polona.pl)

Sigillo di Casimiro il Grande con l'aquila bianca – emblema della dinastia dei Piasti, già utilizzato nel XIV secolo come emblema dello Stato. (Foto Archiwum Narodowe w Krakowie)



Casimiro il Grande codificò le leggi e si occupò di vigilare alla loro osservanza. Furono estesi i diritti degli ebrei, stabilitesi in Polonia a partire dalla fine dell'XI secolo. Il re riformò l'amministrazione, costruì molte fortezze, chiese, oltre a promuovere l'edificazione di mura cittadine. Il suo regno venne caratterizzato da un considerevole sviluppo economico. Casimiro non ebbe però un erede maschio. In questa situazione, dopo la sua morte avvenuta nel 1370, la corona polacca andò, in forza di un precedente accordo, al nipote di Ladislao il Breve, Luigi d'Angiò re d'Ungheria (in polacco Ludwik Andegaweński).

In breve:

Il battesimo di Mieszko I nel 966 diede inizio alla storia della Polonia. Diede anche origine alla cultura e all'identità della Polonia, che si formarono nel corso dei secoli successivi. Durante il regno dei Piasti nacque l'idea polacca di libertà, intesa come sovranità statale e diritti dell'individuo, tra cui anche il diritto di opporsi a un potere ritenuto ingiusto. Durante questo periodo la Polonia attraversò numerose crisi interne e dovette fronteggiare vari attacchi provenienti dall'esterno.

LA PRIMA VERA UNIONE IN EUROPA



opo la morte di Luigi d'Angiò la nobiltà polacca decise di affidare la corona alla sua giovane figlia.

L'incoronazione dell'undicenne Edvige ebbe luogo nel 1384. La giovane regina fu persuasa a rinunciare, per il bene del paese, a un matrimonio già stipulato in precedenza. Nel 1386 sposò pertanto il principe lituano Jogaila (Jagellone), che si era precedentemente battezzato e aveva decretato la cristianizzazione del proprio paese. Jogaila prese il nome di Ladislao, mentre con il suo nome lituano fu indicata la nuova dinastia, gli Jagelloni.

Le nozze reali precedettero l'atto di unione tra Polonia e Lituania. I due Stati, in guerra da molti anni, avevano però gradualmente identificato una minaccia comune, ossia quella rappresentata dall'Ordine Teutonico. I magnati lituani desideravano ottenere uno status simile a quello di cui all'epoca godeva la nobiltà polacca. Il battesimo, accolto pacificamente, fu un grande successo per la Chiesa. A far pendere l'ago della bilancia per l'unione vi furono anche numerosi fattori politici ed economici. Nel secolo successivo l'unione fu rinnovata a più riprese. Fu un'unione volontaria, per quei tempi di carattere eccezionale, basata su vantaggi reciproci, tra due Stati che conservavano ognuno la propria autonomia.



L'atto di unione polacco-lituano, stipulato a Horodło del 1413. Esso intendeva trasferire ai magnati lituani i diritti della nobiltà polacca. 47 dinastie lituane furono "adottate" nel sistema araldico delle famiglie polacche. (Foto AGAD)

Con le risorse finanziarie messe a disposizione dal testamento di Edvige, Ladislao Jagiello (in polacco *Władysław Jagiełło*) rinnovò l'Accademia di Cracovia, la prima università polacca fondata da Casimiro il Grande. Essa divenne molto presto un importante centro accademico e un luogo di formazione delle élite dell'Europa centrale. L'importanza dell'università è testimoniata dall'attiva partecipazione del suo rettore Paweł Włodkowicz al concilio di Costanza. In quell'occasione egli fece menzione del rispetto dei diritti dei popoli e dell'individuo.

Agli inizi del XV secolo la Polonia e la Lituania, insieme ai loro feudi, contavano oltre un milione di chilometri quadrati. Nel corso di appena una generazione gli Jagelloni si trovarono nella cerchia delle più potenti dinastie d'Europa. A confermare questa posizione di rilievo fu l'incoronazione di Ladislao III (in polacco *Władysław*



Królowa Jadwiga

1384–1399.

Wielka i dobra królowa. Szlachetną swoją odnogą umocniła sławę i siłę i potęgę państwa polskiego. Odkryła i ożywiła uniwersytet.

Santa Edvige (1374–1399) – regina di Polonia, divenne protettrice delle persone di cultura, diede impulso alla traduzione del Libro dei Salmi in lingua polacca, sostenne opere religiose e caritatevoli, rinnovò l'università di Cracovia, a cui donò tutto il suo patrimonio. Nota per la sua sensibilità verso le disgrazie umane, la regina è stata canonizzata da papa Giovanni Paolo II.

(Foto Österreichische Nationalbibliothek)



La battaglia di Grunwald fu uno dei maggiori scontri militari del Medioevo. Il quadro di Jan Matejko fu dipinto nella seconda metà del XIX secolo.

Warneńczyk dal 1434 re di Polonia) a re d'Ungheria. Il giovane monarca iniziò una guerra con la Turchia che si concluse con la sua morte nella battaglia di Varna del 1444. Il suo successore al trono polacco fu il fratello minore Casimiro IV Jagellone (in polacco Kazimierz Jagiellończyk). Regnò per quasi mezzo secolo (1447-1492), assumendo contemporaneamente il potere in Lituania con il titolo di granduca. Casimiro rinforzò entrambi i paesi; un'ulteriore testimonianza della sua influenza fu l'insediamento del figlio Ladislao inizialmente sul trono ceco e successivamente su quello ungherese.



(Foto Muzeum Narodowe w Warszawie)

La principale sfida che la Polonia e la Lituania si trovarono ad affrontare fu la politica aggressiva dell'Ordine Teutonico. Nonostante la grande vittoria riportata nella battaglia di Grunwald (1410), si dovette combattere a più riprese. Le animosità vennero liquidate successivamente a una guerra durata tredici anni (1454–1466) condotta da Casimiro IV Jagellone. La Polonia vittoriosa riacquisì la Pomerania e una parte della Prussia. La parte restante, ancora in mano all'Ordine Teutonico, divenne un feudo polacco.

Per assicurare ai propri discendenti la corona polacca, Ladislao Jagellone e i suoi successori estesero sistematicamente i privilegi della szlachta, la nobiltà derivante dal rango cavalleresco. Con il tempo si giunse alla formazione di un sistema inedito

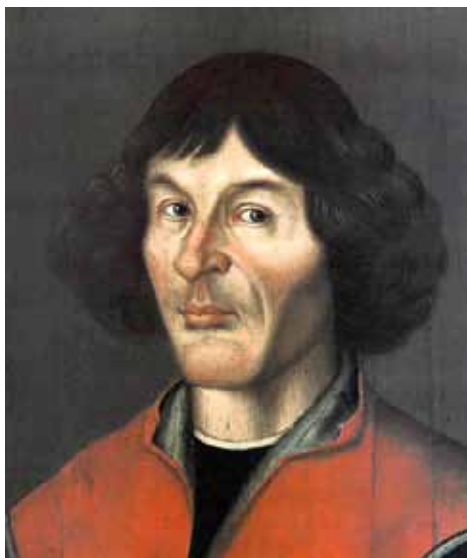


Incisione cinquecentesca raffigurante una riunione del Parlamento (Sejm).
(Foto Polona.pl)

per l'Europa del tempo, noto con il termine di "democrazia nobiliare". Nel periodo in cui regnò Giovanni di Olbracht (in polacco Jan I Olbracht, 1492–1501) il consiglio reale si tramutò in senato, e i rappresentanti della nobiltà, eletti nelle assemblee nobiliari regionali, formarono il Sejm, cioè la camera bassa del parlamento. In seguito, durante il regno di Alessandro Jagellone (in polacco Aleksander Jagiellończyk, 1501–1506) venne stilata la costituzione Nihil novi, che rimetteva le decisioni del re all'approvazione del parlamento. Data la rilevanza numerica della nobiltà, in Polonia l'esercizio del potere spettava a una fetta consistente della popolazione, pari all'8–10%. Alcuni secoli dopo, nel XIX secolo, in Francia aveva diritto di voto circa l'1,5% della popolazione, in Gran Bretagna poco più del 3%.

L'ultimo dei figli di Casimiro IV a ottenere la corona reale fu Sigismondo I il Vecchio (in polacco Zygmunt I Stary, 1506–1548). La sua posizione fu inizialmente rafforzata dal fatto che sul trono ceco e ungherese si trovava suo fratello Ladislao, e successivamente il nipote Luigi (fino alla sua morte nella battaglia di Mohacz del 1526).

Niccolò Copernico (1473–1543) –
astronomo e medico, studiò
a Cracovia, Bologna e Padova;
avanzò la tesi dell'eliocentri-
smo. Ricoprì varie funzioni per
la diocesi di Warmia, nel 1520
comandò la difesa del castello
di Olsztyn dall'assedio dei
Cavalieri Teutonici.
(Foto Wikimedia Commons)



Castello Reale sulla Collina del Wawel fu ristrutturato in stile rinascimentale
dal re Sigismondo il Vecchio e dalla sua consorte italiana, la regina Bona Sforza.
(Foto Zygmunt Put, Wikimedia Commons)



*Stanislae beatorum
Panis fertur Angelorum
Comitante Barbara.*

*O rem miram! admirandam!
Escam terris fabricandam
Celi fundunt atria.*

Anton. Wierx fecit et excudit.

San Stanislao Kostka (1550–1568) si distinse fin da giovane per la sua devozione. Contro il volere dei genitori entrò nell'ordine dei gesuiti, morendo poco dopo aver preso i voti. Patrono di Polonia, degli studenti e della gioventù polacca.
(Foto Polona.pl)

Sigismondo condusse vittoriosamente l'ultima guerra contro l'Ordine Teutonico, e dopo la sua secolarizzazione ricevette l'omaggio feudale del primo duca di Prussia. Le guerre con il principato moscovita proseguirono invece con fortune alterne.

Il secolo XVI è noto come "il secolo d'oro". Il nome non deriva solo dalla potenza politica e militare esercitata dalla Polonia e dalla Lituania. Fu anche un'epoca di grande sviluppo culturale. Tra i molti esempi di architettura rinascimentale conservati fino ad oggi in Polonia c'è la città di Zamość, interamente costruita in questo stile. In questo periodo fu attivo uno dei più grandi poeti polacchi, Jan Kochanowski. Lo scrittore politico Andrzej Frycz Modrzewski, noto in tutta Europa, propose il postulato dell'uguaglianza di tutti i ceti di fronte alla legge. Il più grande scienziato dell'epoca fu Niccolò Copernico. Si diffusero in breve tempo i libri a stampa, e i figli della nobiltà polacca frequentavano le università di tutta Europa.

Sigismondo il Vecchio tentò di arrestare la diffusione della riforma protestante in Polonia. I divieti reali non diedero però risultati, e le varie correnti protestanti riscosero degli adepti tra i rappresentanti della nobiltà. Si venne a creare un'atmosfera di tolleranza religiosa unica per l'Europa del tempo.

L'ultimo re della dinastia Jagellone fu Sigismondo II Augusto (in polacco Zygmunt II August, 1548–1572). Il suo maggiore successo fu la proclamazione dell'Unione di Lublino (1569), che sanciva la definitiva unificazione di Polonia e Lituania. Lo Stato appena sorto fu chiamato Repubblica delle Due Nazioni. In comune i due Stati avevano il monarca, il parlamento, la valuta e la politica estera. Si manteneva la separazione delle amministrazioni, dei tribunali, del tesoro e dell'esercito. La nobiltà lituana ottenne gli stessi diritti di quella polacca. Nella storia d'Europa fu questa la prima unione tra Stati basata non sulla forza o per effetto di una decisione dei regnanti, ma sulla volontà dei cittadini.

In breve:

L'assunzione del trono polacco da parte dei rappresentanti della dinastia degli Jagelloni portò alla cristianizzazione della Lituania e alla proclamazione dell'unione tra i due Stati. Fu l'unione volontaria di due Stati, un'eccezione nella storia, che con il tempo arrivarono a formarne uno soltanto: la Repubblica delle Due Nazioni.



L'EPOCA DEI RE ELETTIVI



tratto distintivo della Confederazione polacco-lituana nell'Europa moderna fu il suo sistema democratico, consolidatosi definitivamente nel XVI secolo. Esso assicurava la partecipazione al potere a tutto il ceto nobile, cioè a quasi un decimo della popolazione. Nella Polonia cinquecentesca il parlamento divenne il principale organo di potere. Il monarca era eletto dall'insieme della nobiltà nelle assemblee elettive.

Un'altra caratteristica singolare della Confederazione fu la libertà di confessione religiosa, decretata in tutto lo Stato. In un'epoca in cui alle porte orientali dell'Europa la monarchia ortodossa era retta dal dispotismo zarista e all'ovest del continente, in seguito a sanguinose guerre di religione, si sanciva l'imposizione ai sudditi della religione del monarca (la pace di Augusta del 1555 introduceva il principio *cuius regio, eius religio*), in Polonia il sistema si basava su principi completamente a sè stanti. Nel 1573 venne approvato l'atto della Confederazione di Varsavia, che introduceva la tolleranza religiosa e un uguale accesso alle cariche amministrative, indipendentemente dalla confessione religiosa. Fu un evento di portata europea, tanto più perché riguardava uno Stato così grande. A titolo di raffronto, in Francia tali concezioni trovarono espressione soltanto due secoli dopo, a seguito della rivoluzione del 1789. Ogni nuovo re elettivo, successivamente alla



Libera elezione nei campi fuori Varsavia (quadro di Marcin Altomonte).
(Foto Zamek Królewski w Warszawie)

nomina, doveva giurare fedeltà a questi principi. Persino nel secolo seguente, nonostante gli influssi della Controriforma, la Polonia fu un paese che attirava molti europei alla ricerca di libertà religiose.

Il sistema di democrazia nobiliare consolidatosi nel XVI secolo funzionò senza particolari intoppi per un centinaio d'anni, grazie alla presenza di un'ottima congiuntura economica. Una parte considerevole dell'Europa occidentale accoglieva soprattutto i prodotti agricoli polacchi. Ciò favorì l'aumento della ricchezza non solo della nobiltà e dei magnati, ma anche della borghesia e dei contadini. Non c'è pertanto da stupirsi che il Cinquecento venga considerato il secolo d'oro dello Stato polacco.

La Confederazione polacco-lituana era uno dei più grandi paesi europei. Nella terza decade del XVII secolo il territorio dello Stato comprendeva 990 mila km². Per forza di cose, la Polonia partecipò ai grandi conflitti delle maggiori potenze in questa parte del continente: si oppose alla dominazione svedese nel bacino del Mar Baltico, condusse numerose guerre con Mosca, funse da barriera contro l'espan-

Confederazione Polacco-Lituana

(Confederazione di Entrambe le Nazioni)



— Confederazione
Polacco-Lituana nel 1582

■ Corona del Regno
di Polonia

■ Granducato di Lituania

■ Territori dipendenti dalla Repubblica di Polonia

— Confini polacchi contemporanei

sione musulmana dell'impero turco. Iniziò pertanto a diffondersi la convinzione che la Repubblica polacca fosse il baluardo della cristianità in Europa. Nel campo dell'arte militare la Polonia unì efficacemente le sue esperienze di combattimento in vari teatri di guerra. Il risultato fu la formazione di una delle cavallerie più forti d'Europa, gli ussari, utilizzata per rompere i ranghi della cavalleria pesante nemica.

Il primo re elettivo dopo l'estinzione della dinastia jagellonica fu il principe francese Enrico di Valois (in polacco Henryk Walezy), rimasto brevemente al pote-



Vittoria degli ussari polacchi sulle forze dei Svedesi tre volte più grandi, Kirchholm nel 1605 (quadro di Wojciech Kossak).
(Foto Muzeum Wojska Polskiego)

re. Il successivo, negli anni 1576–1586, fu il principe di Transilvania Stefan Batory, che si rivelò un ottimo comandante e vinse tre rapide campagne militari contro il Granducato di Moscovia, ampliando i confini della Repubblica delle Due Nazioni ad est e rafforzando il dominio sulla Livonia.

Il successivo re elettivo fu il principe svedese Sigismondo III Vasa (in polacco Zygmunt III Waza) che regnò sulla Polonia per quasi cinquant'anni (1587–1632). Quando Sigismondo, dopo la morte del padre, ereditò il trono di Svezia, volle unire sotto la sua corona entrambi i regni. Questo progetto, unito alla rivalità per il territorio dell'odierna Estonia, diede inizio a un lungo periodo di guerre con la Svezia.

All'inizio del XVII secolo la Polonia si intromise anche nelle lotte interne per la successione al trono moscovita. Nel 1610 le armate polacche sconfissero a Kłuszyn le forze alleate russo-svedesi e conquistarono Mosca. Questi successi non si rivelarono duraturi e nel 1612 la guarnigione polacca capitolò nei pressi del Cremlino. La guerra con la Russia durò ancora negli anni successivi (fino alla tregua del 1619).

Negli anni 1620–1621 si giunse al primo conflitto con la Turchia, con la quale la Confederazione polacco-lituana confinava a sud. Fu l'inizio di una serie di scontri che durarono fino alla fine del XVII secolo.

Dopo la morte di Sigismondo III salirono al trono i suoi figli, Ladislao IV (in polacco Władysław IV, 1632–1648) e Giovanni Casimiro (in polacco Jan Kazimierz,



La Colonna di Sigismondo III Vasa fu eretta a Varsavia, che grazie a lui divenne capitale della Polonia. (Foto Sempoo, Wikimedia Commons)



Il palazzo di Wilanów è uno degli esempi di arte barocca in Polonia.
(Foto Michał Jankowski, Wikimedia Commons)

1648–1668). Le vittorie sulla Russia negli anni 1632–1634 sembravano ribadire la forza della Confederazione polacco-lituana in questa parte del continente. Ma già qualche anno dopo, alla metà del XVII secolo, iniziava a delinearsi il declino della sua potenza.

Nel 1648, nei territori dell'odierna Ucraina, iniziò la rivolta cosacca, che si rivelò una catastrofe per la Polonia. In breve si arrivò a una nuova guerra con la Russia e successivamente all'invasione svedese. La parte orientale del paese fu conquistata dai russi, il resto quasi interamente dagli svedesi. Il re Giovanni II Casimiro dovette cercare rifugio in Slesia. I piani di spartizione dei suoi vicini misero per un momento in forse la stessa esistenza della Repubblica. L'eroica difesa del monastero di Jasna Góra fu l'inizio di una lotta efficace contro l'invasore svedese, scacciato dai territori occupati. Nel 1656 Giovanni Casimiro pronunciò un giuramento solenne nella cattedrale di Leopoli (polacco: Lwów, ucraino: Lviv) davanti all'immagine della Madonna, dichiarata Regina della Corona Polacca.

Il trattato del 1667, a cui seguì la pace nel 1686, decretò la fine delle guerre con la Russia. Le vittorie dell'etmano Giovanni Sobieski frenarono i progressi della Turchia e rappresentarono per lui un lasciapassare al trono. In quanto re di Polonia, Giovanni III Sobieski (in polacco Jan III Sobieski) fu a capo delle forze alleate polacco-austriaco-tedesche, le quali conseguirono una splendida vittoria nella



Giovanni III Sobieski nella battaglia di Vienna arrestò definitivamente l'espansione turca in Europa (quadro *La battaglia di Vienna* di Marcin Altomonte).
(Foto Luowska Galeria Sztuki)

battaglia di Vienna (1683), arrestando definitivamente l'espansione turca nel cuore dell'Europa (la pace conclusiva fu stipulata nel 1699).

Le distruzioni arrecate dalle guerre e dalle epidemie che le accompagnavano causarono un considerevole indebolimento della Confederazione nelle ultime decenni del XVII secolo. La saturazione dei mercati dell'Europa occidentale, dovuta alle importazioni dalle colonie, provocò un drastico calo delle esportazioni di prodotti agricoli polacchi. Allo stesso tempo, sul Mar Baltico, lo Stato prussiano, fino ad allora considerato un feudo, si liberò dai vincoli con la Polonia e nel corso di qualche



San Andrzejj Bobola (1591–1657) – gesuita polacco, martire, ucciso dai cosacchi nel 1657. Autore dei testi del giuramento di Luiv di Jan Kazimierz.

decennio divenne uno dei maggiori pretendenti al territorio polacco.

I principi di alta civiltà in grado di garantire diritti politici all'intera nobiltà polacca rimasero in auge per alcune generazioni, nel XVI e nella prima metà del XVII secolo. Purtroppo nella seconda metà del secolo si rafforzò il processo di trasformazione della democrazia nobiliare in oligarchia magnatizia. La media nobiltà era sempre più assoggettata alle grandi dinastie, diventandone uno strumento di lotta politica. Le assemblee locali si trasformarono in un terreno di scontro tra oligarchi, e lo Stato assomigliava sempre di più a un'ampia federazione di fortune magnatizie dedite ad accrescere la propria forza.

La graduale decadenza della cultura politica della nobiltà fece sì che il centro del potere, che nella democrazia nobiliare era costituito dal parlamento, restasse sempre più spesso paralizzato.

Il principio del *liberum veto*, che in precedenza proteggeva il ceto nobiliare dalle violazioni dei principi di democrazia, nel 1652 divenne per la prima volta un pretesto per interrompere l'assemblea da parte di un singolo deputato. A partire da questo momento la disgregazione delle strutture del potere s'intensificò. Delle 44 assemblee convocate nella II metà del XVII secolo, ben diciassette furono sciolte.

Nei primi decenni del XVIII secolo prese forma una completa paralisi dell'organo centrale del potere. Furono sciolte quasi tutte le assemblee. Si consolidò la pratica, da parte dei più forti paesi limitrofi, di considerare la Polonia come uno strumento a loro disposizione. Questo portò al completo indebolimento della sua sovranità. Le potenze confinanti, che rafforzavano i loro sistemi assolutistici, erano interessate a conservare l'inerzia e la debolezza del potere in Polonia.

Già l'ascesa al trono di Augusto II (in polacco August II, 1697–1733) ebbe luogo per le pressioni dello zar di Russia Pietro I. Augusto, elettore sassone, trascinò la Polonia nella rovinosa Grande Guerra del Nord (1700–1721). Sebbene la Polonia formalmente non vi prendesse parte, divenne campo di battaglia dei conflitti tra il re di Svezia e la coalizione formata da Russia, Danimarca e Sassonia. Le distruzioni portate dalla guerra portarono carestie e un crollo economico. Le esportazioni di grano arrivavano a malapena a un terzo di quelle di un secolo prima.

La presenza dell'esercito russo in territorio polacco divenne un fattore costante. Esso iniziò a interferire nelle questioni interne, compresa l'elezione del successivo monarca. La Russia assicurò il trono di Polonia ad Augusto III (in polacco August III, 1733–1763). Grazie alla protezione russa venne designato anche l'ultimo re di Polonia, Stanislao Augusto Poniatowski (in polacco Stanisław August Poniatowski, 1764–1795). La Russia era interessata a mantenere lo stato di simil-protettorato sull'intera Polonia. Dal canto suo la Prussia, che dopo la guerra dei sette anni era particolarmente sicura della propria forza, era interessata all'annessione, in primo luogo, della Pomerania e di Danzica.

Il caos che avvolgeva le istituzioni del paese, la mancanza di un efficiente centro di potere e di un esercito fecero sì che la Polonia sprofondasse sempre più nell'anarchia. Russia, Austria e Prussia erano interessate a mantenere lo stato di collasso strutturale della Repubblica polacca, considerandola alla stregua di un autentico Stato cuscinetto. Tutti i tentativi di riforme e modernizzazione dello Stato venivano interpretati come una violazione dei propri interessi. Per questo motivo il conflitto avvenuto negli ultimi decenni del XVIII secolo per il rinnovamento interno della Repubblica, per la modernizzazione dello Stato e il suo rafforzamento, andava automaticamente a intaccare le relazioni con le potenze vicine.

In breve:

Nel XVII secolo la Repubblica delle Due Nazioni conservò la sua potenza, anche se fu indebolita da numerose guerre. Nel secolo successivo si verificò una crisi della democrazia nobiliare. Le sempre più influenti potenze confinanti, capeggiate dalla Russia, bloccarono il tentativo di rinnovamento delle strutture dello Stato.





CADUTA E ASSERVIMENTO

R

e Stanislao Augusto Poniatowski tentò di riformare il paese in crisi. Purtroppo lo fece con l'appoggio della Russia, che interferiva sempre più pesantemente nelle questioni interne della Repubblica delle Due Nazioni e poneva un freno agli indispensabili cambiamenti. Per tutta risposta nel 1768 fu creata la Confederazione di Bar, i cui sostenitori si dichiaravano

a favore del mantenimento dei tradizionali diritti della nobiltà, del predominio del cattolicesimo e dell'indipendenza dalla Russia. Questa prima insurrezione nazionale polacca fu soffocata dall'esercito russo dopo quattro anni di lotta.



Kazimierz Pułaski (1745–1779) – uno dei capi dell'esercito della Confederazione di Bar, in seguito eroe della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti, chiamato “padre della cavalleria americana”, uno dei pochi stranieri a essere insigniti della cittadinanza onoraria (postuma) degli Stati Uniti. (Foto Polona.pl)



Illustrazione francese raffigurante l'allegoria della spartizione della Polonia.
(Foto Muzeum Narodowe w Krakowie)

Nel 1772 ebbe luogo la prima spartizione della Polonia. Russia, Prussia e Austria si divisero oltre 200 mila km² di territorio, abitato da 4,5 milioni di persone.

La spartizione era il chiaro segnale che la Polonia si trovava sull'orlo dell'abisso. Nel corso degli anni successivi, grazie alla creazione del primo Ministero al mondo dell'Istruzione, la Commissione per l'Istruzione Nazionale, si formò una nuova generazione di giovani pronti a combattere per l'indipendenza e la libertà dello Stato. Furono inoltre intrapresi altri tentativi di riforme.

Nel 1788 iniziò l'attività della Dieta dei Quattro Anni, che diede avvio al rinnovamento dello Stato. La Costituzione del 3 maggio, promulgata nel 1791, fu un tentativo originale di introdurre una forma statale moderna, che facesse convivere la



Il quadro di Jan Matejko raffigura il momento di euforia dopo la votazione della Costituzione del 3 maggio. Il 3 maggio è oggi una delle più importanti feste nazionali polacche. (Foto Muzeum Zamku Królewskiego w Warszawie)

democrazia nobiliare con un forte potere centrale e una monarchia ereditaria. Fu la prima costituzione scritta in Europa (la seconda al mondo, dopo quella americana). Purtroppo la costituzione e tutta l'attività dell'assemblea furono liquidati dall'intervento armato russo.

Nel 1793 ebbe luogo la seconda spartizione: Prussia e Russia occuparono oltre 300 mila km² di territorio polacco. Nel paese mutilato iniziò la lotta per l'indipendenza. L'insurrezione nazionale del 1794 venne capeggiata da Tadeusz Kościuszko, già eroe della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti. Per la prima volta anche i contadini parteciparono alla lotta. Dopo i successi iniziali, l'insurrezione di Kościuszko dovette inchinarsi alla supremazia degli eserciti russo e prussiano. La sconfitta comportò la terza e definitiva spartizione della Polonia, che per 123 anni scomparve dalla mappa dell'Europa.

I polacchi non rinunciarono tuttavia all'idea di riconquistare l'indipendenza. Particolari speranze furono riposte nella Francia e in Napoleone Bonaparte. Nel 1797 in



Frammento del *Panorama di Racławice* di Jan Styka e Wojciech Kossak. Rappresenta la battaglia di Racławice, durante la quale un ruolo chiave venne svolto dai contadini armati di falce.



(Foto Muzeum Narodowe we Wrocławiu)

Terre polacche divise dagli invasori (1795)



 Confederazione Polacco-Lituana nel 1772

Le partizioni (1795)

 Annessione russa  Annessione prussiana  Annessione austriaca

 Confini polacchi contemporanei



Napoleone dona la costituzione al Ducato di Varsavia (quadro di Marcello Bacciarelli). (Foto Muzeum Narodowe w Warszawie)

Italia nacquero le Legioni Polacche comandate dal generale Jan Henryk Dąbrowski. Il loro canto, la Mazurca di Dąbrowski, è l'inno nazionale polacco. Delle concrete possibilità di riappropriarsi dell'indipendenza si palesarono con le vittorie di Napoleone contro la Prussia e l'Austria, e successivamente contro la Russia. Negli anni 1807-1815 nacque il Ducato di Varsavia, piccolo troncone subordinato alla Francia, che avrebbe dovuto costituire la base della ricostruzione della Polonia. Nonostante il grande sforzo militare e finanziario dei polacchi, la sconfitta dell'imperatore francese nella guerra con la Russia mandò in frantumi questi piani.

I vincitori decisero i destini dell'Europa. Il Congresso di Vienna (1815) attuò una nuova divisione delle terre polacche. Il territorio annesso alla Russia aumentò



Durante l'insurrezione di novembre nacque lo slogan "Per la nostra e la vostra libertà", che da quel momento per più di 150 anni ha accompagnato i polacchi nella lotta per la libertà. Nella foto un vessillo con questo slogan, da una parte scritto in polacco, dall'altra in russo. Contiene anche l'invocazione "In nome di Dio".
(Foto Muzeum Wojska Polskiego)

di dimensioni, all'interno del quale fu creato il Regno di Polonia, che godeva di una limitata autonomia, oltre ad avere un proprio esercito. L'autonomia venne sfruttata per sviluppare l'economia, l'istruzione e gli studi di carattere scientifico. La censura e le repressioni si fecero tuttavia più diffuse, violando i dettami della costituzione. Nacquero allora, nel Regno di Polonia e negli altri territori annessi alla Russia, delle organizzazioni patriottiche clandestine. Nei confronti dei loro membri venne adottata una brutale repressione.

Nel 1830 un gruppo di giovani sottufficiali scatenò l'Insurrezione di Novembre. Dopo un'iniziale esitazione, vi parteciparono anche le élite politiche e militari.



Dopo il fallimento dell'insurrezione di novembre gli esuli polacchi furono accolti entusiasticamente in molti paesi d'Europa. (Foto Polona.pl)

Un'insurrezione scoppiò anche in Lituania. Le forze polacche non furono tuttavia in grado di contrastare l'esercito russo, più numeroso, mentre le speranze di un appoggio britannico e francese si rivelarono vane. I russi alla fine soffocarono la rivolta nell'autunno 1831.

Il fallimento dell'insurrezione provocò una repressione di massa, la liquidazione dell'autonomia del Regno di Polonia e la fuga dal paese di migliaia di



Battaglia

La battaglia

Artur Grottger fu autore di commoventi illustrazioni raffiguranti scene dell'Insurrezione di Gennaio. Qui troviamo *la Battaglia*, dal ciclo "Polonia".
(Foto Polona.pl)

soldati e attivisti politici, che passò alla storia come la Grande Emigrazione. Gli esuli intrapresero numerose iniziative politiche, cercando alleati per la causa polacca. Appoggiarono chiunque combatesse contro le potenze che si erano spartite la Polonia. Durante le rivoluzioni degli anni 1848–1849, il generale polacco Józef Bem fu uno dei comandanti dell'esercito ungherese che combatteva contro l'Austria e le forze armate russe-alleate. A fianco dell'Ungheria si schierarono in totale circa 3 mila polacchi. Per molte persone i polacchi divennero il simbolo della lotta per la libertà.

Tra gli esuli della Grande Emigrazione non si trovavano soltanto soldati, ma anche persone del mondo della cultura. In Francia si rifugiarono illustri poeti quali Adam Mickiewicz, Juliusz Słowacki e Cyprian Norwid. Fryderyk Chopin diede vita alla maggior parte delle sue opere in esilio. Dopo la morte del compositore il suo

cuore venne trasportato clandestinamente in Polonia e conservato nella chiesa della Santa Croce di Varsavia.

Oltre alla lotta armata, risultava prioritario lo sviluppo dell'economia e dell'istruzione. Un ruolo importante era svolto dalla Chiesa, l'unica istituzione che univa i polacchi al di là dei confini dei territori occupati. Gli occupanti liquidarono molti monasteri, confiscarono il patrimonio della Chiesa, impedirono i contatti dei vescovi con Roma. In questo modo il destino della nazione polacca una volta di più si intrecciò con quello della Chiesa.

Nel 1863 scoppiò l'Insurrezione di Gennaio, la quale assunse il carattere di una guerra partigiana. Gli insorti si scontrano ripetutamente con l'esercito russo. Fu creato uno Stato ombra con un governo e una potente amministrazione clandestina. Le armi provenivano dall'estero, ai combattimenti presero parte volontari italiani, ungheresi e francesi. All'insurrezione parteciparono anche molti sacerdoti: padre



San Frate Alberto (Adam Chmielowski, 1846–1916) – pittore, terziario francescano, partecipò all'Insurrezione di Gennaio. Era noto per la sua attenzione ai poveri e ai senzatetto, fondò congregazioni di fratelli e sorelle albertine.

Stanisław Brzóska comandò l'ultimo reparto fino al dicembre 1864. All'insurrezione sono legate le figure di tre futuri santi: l'arcivescovo di Varsavia Zygmunt Szczęśny Feliński, deportato per aver scritto una lettera in difesa dei compatrioti, il carmelitano Rafał Kalinowski e Adam Chmielowski. I comandanti dell'insurrezione, con a capo Romuald Traugutt, furono uccisi dai russi presso la Cittadella di Varsavia.

Il fallimento dell'insurrezione portò a una nuova ondata di repressioni. Migliaia di persone furono giustiziate, decine di migliaia deportate in Siberia, i loro patrimoni furono confiscati. Nei territori sotto occupazione russa s'intensificò la russificazione della società polacca, la germanizzazione sotto occupazione prussiana e, nell'ambito della cosiddetta Kulturkampf – anche la lotta al cattolicesimo. Fu avviata anche un'azione di riscatto della terra dalle mani polacche. In entrambi i territori di occupazione la lingua polacca fu eliminata dalle scuole. Emblematici



La cosiddetta Porta delle Esecuzioni della Cittadella di Varsavia. Dagli anni '60 del XIX secolo luogo di numerose esecuzioni di patrioti polacchi. (Foto Maciej Szczepańczyk, Wikimedia Commons)



San Józef Sebastian Pelczar (1842–1924) – teologo, professore e rettore dell’Università Jagellonica, vescovo di Pizemyśl. Attivista sociale, fondatore di molte opere di carità, autore di numerose opere religiose, fondatore dell’ordine delle ancelle del Sacro Cuore di Gesù.

(Foto Archiwum Sióstr Sercanek)

co fu lo sciopero dei bambini polacchi a Września nel 1901, quando si rifiutarono di pregare in lingua tedesca. Nella zona sotto occupazione russa si sviluppò l’insegnamento clandestino. In questo quadro spiccava la zona sotto occupazione austriaca, che acquistò una certa autonomia. Ciò rese possibile lo sviluppo della cultura e dell’istruzione polacca.

Alla fine del XIX secolo si diffusero in terra polacca nuovi movimenti politici: popolare, socialista, nazionaldemocratico, e successivamente cristiano-democratico. Diedero vita a una politica diversificata nei confronti degli occupanti, in gran parte tentando di sfruttare le possibilità di partecipare alle elezioni. L'attività clandestina nella zona di occupazione russa era condotta dai socialisti, i quali presero parte alla rivoluzione del 1905. Uno dei capi del movimento era Józef Piłsudski, che cercava di conciliare le idee di giustizia sociale con quelle di indipendenza. Con il tempo si trasferì nelle terre di occupazione austriaca, dove creò organizzazioni clandestine e non, che in condizioni favorevoli avrebbero dovuto condurre la lotta per l'indipendenza.

Il periodo a cavallo tra XIX e XX secolo è una fase di fioritura della cultura polacca, durante la quale spiccarono eccellenti poeti e scrittori tra cui Henryk Sienkiewicz, che nel 1905 fu insignito del Nobel. Fu anche un periodo di splendore della pittura polacca: artisti come Jan Matejko, Jan Styka e Jacek Malczewski spesso nelle loro opere raffiguravano tematiche storiche e patriottiche. Gli scienziati davano espressione del loro talento il più delle volte all'estero, come per esempio Maria Skłodowska-Curie.

In breve:

Il tentativo di riforma dello Stato non ebbe successo a causa dell'aggressione della Russia. La Polonia fu spartita dalle tre potenze confinanti. Negli anni successivi i polacchi a più riprese combatterono per l'indipendenza.





Maria Skłodowska-Curie (1867-1934) – chimico e fisico, pioniera della radiochimica, unica donna insignita due volte del premio Nobel, unico scienziato insignito del premio in due discipline. A Varsavia partecipò a lezioni clandestine, completò i suoi studi a Parigi, dove si dedicò alla ricerca scientifica. (Foto Tekniska Museet)



Bojinski

LA RINASCITA DELLA POLONIA



Lo scoppio della prima guerra mondiale nel 1914 delineò la separazione dello scacchiere tra le potenze occupanti. La Russia era alleata della Francia e della Gran Bretagna; Germania e Austria-Ungheria si trovavano nell'alleanza dei cosiddetti "imperi centrali".

I sudditi polacchi furono incorporati in tutti gli eserciti di occupazione: russo, tedesco e austriaco. Durante la guerra vennero spesso costretti a combattimenti fratricidi. Grazie all'autonomia esistente da alcuni decenni in Galizia, garanzia di libertà di nazionalità e cittadinanza per i polacchi, in questo territorio si sviluppò l'attività delle organizzazioni paramilitari polacche. Esse divennero la base per la formazione delle Legioni Polacche, a fianco dell'esercito austriaco, con la condizione che avrebbero combattuto solo contro la Russia. Queste formazioni costituirono l'embrione del futuro esercito polacco.

Al comando di una delle brigate delle legioni si trovava Józef Piłsudski, che indipendentemente dagli imperi centrali sviluppò clandestinamente l'Organizzazione Militare Polacca e sollevò la questione dell'indipendenza. Dopo gli iniziali successi dell'offensiva russa in Galizia, nel 1915 l'esercito zarista fu scacciato non solo da quella regione, ma anche dal territorio del Regno di Polonia e da una parte rilevante dell'antico Granducato di Lituania. Gli imperi centrali, a cui interessava accattivarsi le



I soldati delle Legioni Polacche durante le esercitazioni nel 1915.
(Foto Polona.pl)

simpatie delle reclute polacche, alla fine del 1916 sollevarono la questione polacca sulla scena internazionale.

Nel 1917 in Russia fu abbattuto lo zarismo. Le nuove autorità russe dichiararono il loro assenso alla ricostruzione della Polonia (legata da un'alleanza alla Russia). Le potenze occidentali riconobbero il Comitato Nazionale Polacco guidato da Roman Dmowski come rappresentante ufficiale della nazione. Iniziarono a sorgere anche unità militari polacche in Russia e in Francia (l'"Armata blu"). Insieme ad altre formazioni costituite dagli imperi centrali in periodi diversi, esse divennero il nucleo dell'esercito polacco al momento della riconquista dell'indipendenza, avvenuta nel novembre 1918. Józef Piłsudski tornò a Varsavia avvolto da un alone di leggenda, come l'uomo che aveva combattuto contro la Russia per l'indipendenza, e che nell'ultimo anno di guerra era stato anche prigioniero dei tedeschi.

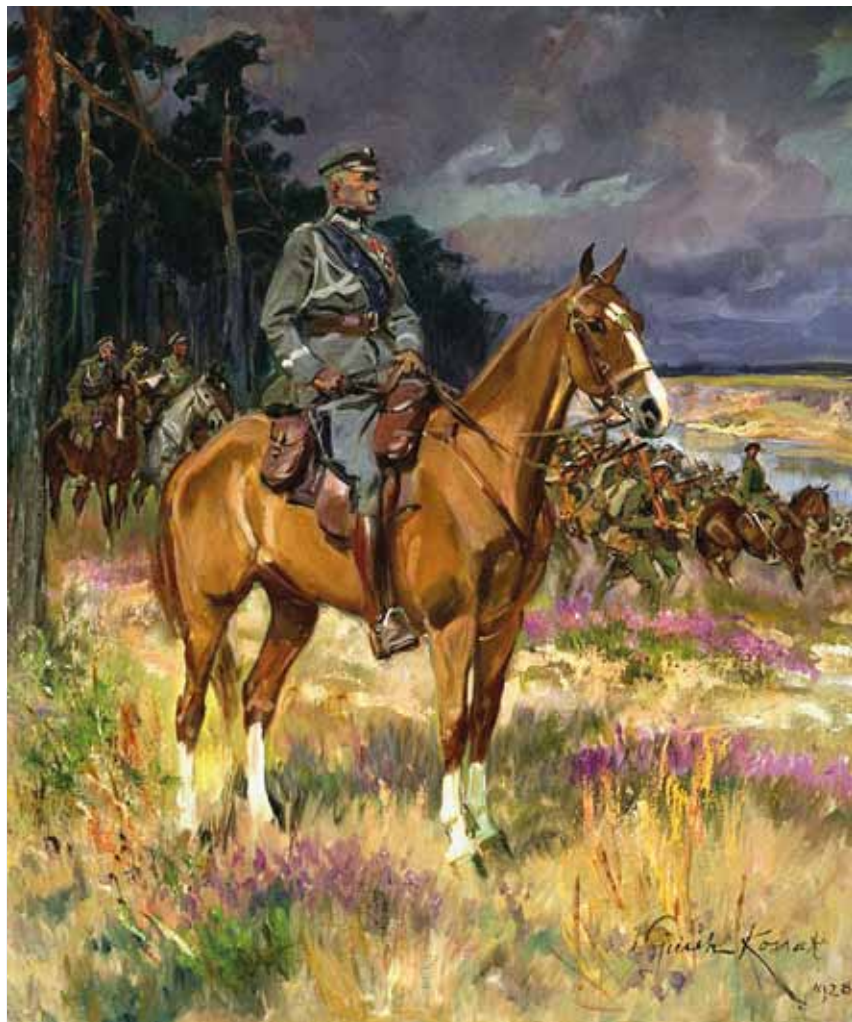
Piłsudski proclamò la nascita della Repubblica Polacca e assunse la carica di Capo di Stato provvisorio. Una delle sue prime decisioni fu la convocazione di libere elezioni, il cui termine per lo svolgimento fu fissato al gennaio del 1919. Queste attività furono intraprese nonostante l'autorità amministrativa polacca comprendesse a malapena una parte delle terre polacche: il territorio di quasi tutto il Regno di Polo-



Il disarmo dei tedeschi a Varsavia – dipinto di Stanisław Bagiński raffigurante gli eventi dell'11 novembre 1918. (Foto Muzeum Wojska Polskiego)

nia e la Galizia occidentale. Si arrivò a un accordo con il Comitato Nazionale Polacco e al riconoscimento del nuovo Stato da parte delle potenze vincitrici.

Era evidente che la questione dei confini occidentali sarebbe dipesa soprattutto dalla lotta diplomatica condotta dalla delegazione polacca durante la conferenza di pace di Parigi. Grazie alla rivolta scoppiata nel dicembre 1918 nella regione della Grande Polonia, essa fu annessa al rinato Stato polacco. Successivamente, tre rivolte nella Slesia, che ebbero luogo negli anni 1919–1921, facilitarono il riconoscimento alla Polonia della parte orientale dell'Alta Slesia, zona fortemente industrializzata. In forza del trattato di Versailles, alla Polonia venne infine riconosciuta anche la Pomerania, grazie alla quale la Repubblica Polacca ottenne l'accesso al Mar Baltico. A causa di divergenze anglo-francesi Danzica ricevette lo status di Città Libera sotto il protettorato della Lega delle Nazioni, con la riserva di speciali diritti per la Polonia.



Józef Piłsudski in sella a Kasztanka – dipinto di Wojciech Kossak.
(Foto Muzeum Narodowe w Warszawie)

Ai confini orientali la soluzione poteva provenire soltanto da uno sforzo militare. Molto presto, già nel novembre del 1918, iniziarono i combattimenti per Leopoli, che terminarono nel 1919 con la cacciata dell'esercito ucraino oltre i confini della Galizia orientale. Sulle tracce dell'esercito tedesco che si ritirava da est verso ovest, verso la fine del 1918, sopraggiunse l'Armata Rossa. Il suo scopo era conquistare antichi territori dell'impero russo e diffondere l'ideologia rivoluzionaria nella stremata Germania. Secondo la concezione di Lenin, la conquista della Germania era la chiave per estendere la rivoluzione bolscevica su tutto il continente europeo e, di conseguenza, in tutto il mondo. La Polonia costituiva l'ultima barriera che separava il bolscevismo russo dal resto d'Europa. Il primo scontro armato tra l'Armata Rossa che premeva verso ovest e le unità polacche ebbe luogo nel gennaio del 1919. I combattimenti diedero inizio a una guerra di due anni, la cui posta in gioco non era solamente il mantenimento dei confini orientali polacchi, ma l'esistenza stessa della Polonia come Stato indipendente e non sotto il giogo del potere totalitario.

Dopo l'offensiva d'autunno del 1919 l'esercito polacco liberò la regione di Vilna (Wilno), abitata per il 90% da polacchi, ricacciando i bolscevichi ad est. Piłsudski sottolineava la necessità di aiutare la Repubblica Popolare Ucraina, nata sulle ceneri della Russia zarista e il cui territorio era stato già quasi interamente occupato dai bolscevichi. I sovietici prepararono l'offensiva contro la Polonia nella primavera del 1920. I polacchi, alleati con gli ucraini, respinsero l'attacco e condussero l'offensiva fino a Kiev. I bolscevichi dovettero ritirarsi, ma le loro forze non furono sconfitte. La nuova offensiva bolscevica costrinse i polacchi a ritirarsi fino alla linea della Vistola, dove ebbe luogo la battaglia decisiva, in cui, grazie a un'ardita manovra, nell'agosto 1920 i polacchi sconfissero l'esercito bolscevico. La Battaglia di Varsavia rappresentò un punto di svolta nell'andamento della guerra e allo stesso tempo segnò la fine della marcia bolscevica verso la conquista dell'Europa. La successiva vittoria nella battaglia sul fiume Niemen del settembre 1920 coronò gli sforzi polacchi. Il conflitto terminò definitivamente con la firma nel 1921 del trattato di Riga e la definizione dei confini polacco-sovietici.

Durante la guerra con i bolscevichi scoppiò anche la contesa polacco-lituana sulla città di Vilna e la sua regione. I sovietici assegnarono il territorio alla Lituania nel momento in cui, sotto la pressione dell'esercito polacco, si ritirarono ad est. Alla fine nell'ottobre del 1920 tale regione venne occupata dalla divisione dell'esercito

Repubblica di Polonia tra le due guerre mondiali



— Le confini dei voivodati (province)

polacco formata dagli abitanti della regione di Vilna. Furono indette libere elezioni al Parlamento di Vilna, il quale decise di annettere la regione alla Polonia.

Un altro punto critico era rappresentato dal conflitto con la Cecoslovacchia. Approfitando del fatto che la Polonia era impegnata nella guerra con i bolscevichi,

l'esercito ceco invase la Slesia di Cieszyn, suddivisa in precedenza secondo criteri etnografici da parte dei consigli locali nazionali che rappresentavano i polacchi e i cechi di Cieszyn. Il conflitto fu definitivamente risolto dalle potenze occidentali con la creazione di una linea che lasciava nel cosiddetto Zaolzie (territorio al di là del fiume Olza) una ristretta area abitata da polacchi. La zona divenne luogo di diatribe tra la Polonia e la Cecoslovacchia, le quali proseguirono per l'intero periodo tra le due guerre mondiali. Qualche anno dopo, durante la crisi dello Stato cecoslovacco nel 1938, la Polonia costrinse Praga, mediante un ultimatum, a cedere il Zaolzie.

La Polonia ridivenne uno Stato con un territorio pari a 388 mila km². Nel periodo interbellico la popolazione aumentò da 27 milioni nel 1921 a 35 milioni nel 1939. Era il più grande degli Stati rinati dopo la prima guerra mondiale o apparsi per la prima volta sulla mappa d'Europa nell'ambito di quello che era definito l'"ordine di Versailles".

I polacchi costituivano il 69% della popolazione dello Stato. Le minoranze nazionali rappresentavano una delle questioni più spinose della Repubblica. Le minoranze più numerose erano rappresentate dagli ucraini, presenti nei voivodati sudorientali, e dagli ebrei, sparsi in diverse città. Tra la popolazione si annoveravano anche bielorussi e tedeschi. Durante l'intero ventennio tra le due guerre non si riuscì a elaborare una politica razionale e stabile nei confronti di queste minoranze.

La Polonia fu ricostituita come paese democratico. La costituzione del 1921 creò un sistema parlamentare. La Repubblica Polacca apparteneva al ristretto grup-



Władysław Stanisław Reymont (1867–1925)
– vincitore del premio Nobel per la letteratura
nel 1924. (Foto Library of Congress)



Il Maresciallo Piłsudski circondato dagli ufficiali nel giorno del suo onomastico a Sulejówek nel 1925. (Foto NAC)

po di paesi europei che già nel 1918 avevano introdotto pienamente il diritto di voto alle donne (la Gran Bretagna diede uguaglianza e diritto di voto alle donne 10 anni dopo, la Francia lo fece solo negli anni Quaranta, la Svizzera negli anni Settanta del XX secolo).

La sfida maggiore per il nuovo Stato polacco fu l'integrazione delle tre zone in cui era stata spartita la Polonia e che per oltre un secolo avevano fatto parte di tre diversi organismi statali. I singoli territori negli anni si erano sviluppati come parti di organismi economici omogenei: lo scambio commerciale si basava soprattutto sui mercati degli Stati a cui appartenevano. La rivoluzione bolscevica cancellò la possibilità di un normale interscambio commerciale con la Russia. La Germania, al fine di causare una crisi economica in Polonia, fino al 1925 condusse nei suoi confronti una guerra doganale.

Indipendentemente dalle difficoltà, la ricostruzione del paese dalle distruzioni belliche proseguì a un ottimo ritmo e dopo un periodo di iperinflazione si riuscì a creare una forte valuta polacca.

Negli anni Venti l'instabilità delle maggioranze parlamentari e i frequenti cambi di governo influirono sulla necessità di un rafforzamento del potere esecutivo. Pressoché tutti gli schieramenti politici affrontavano la questione delle riforme. Per questo motivo il colpo di Stato attuato da Piłsudski nel 1926, sebbene avesse le caratteristiche di un colpo di Stato militare, fu ratificato dal parlamento, eletto qualche anno prima con libere elezioni.

Nonostante la limitazione dei principi democratici e il fatto che i governi si basassero sull'autorità del maresciallo Józef Piłsudski, in Polonia non si giunse, contrariamente alla maggior parte degli altri paesi della regione, alla soppressione dei partiti di opposizione né della stampa contraria alle politiche del governo. Sebbene si verificassero vari scontri e abusi d'autorità, i partiti d'opposizione di destra, di centro e di sinistra operarono in assoluta libertà. Dal punto di vista strutturale, la Polonia restava un paese con strutture che si confacevano maggiormente alle democrazie occi-

dentali piuttosto che alle dittature presenti nell'Europa dell'epoca. Nel 1935 venne approvata una nuova costituzione, volta a far confluire il potere statale nelle mani del Presidente della Repubblica Polacca.

Nell'ambito della politica estera la Polonia dovette soprattutto fare i conti con i due grandi Stati vicini: la totalitaria Unione Sovietica, guidata da Lenin e poi da Stalin, e la Germania, che dal 1933 aveva creato un proprio modello di totalitarismo sotto la guida di Adolf Hitler. Entrambi i paesi, le cui procedure di comando erano estremamente centralizzate, furono dichiaratamente ostili all'"ordine di Versailles". Entrambi consideravano la Polonia un ostacolo nella realizzazione dei loro obiettivi ideologici a lungo termine. Per Stalin la Repubblica Polacca impediva i piani di diffusione della rivoluzione in Germania e nel resto del continente. Per Hitler la Polo-



Jan Czochralski (1885–1953) – chimico, inventore del metodo di cristallizzazione del silicio, base per la produzione di microprocessori. (Foto NAC)

nia limitava i possedimenti territoriali tedeschi a oriente e costituiva una barriera per i piani nazionalsocialisti di ampliamento dello spazio vitale tedesco (Lebensraum).

In tale situazione la Polonia mantenne, nelle relazioni diplomatiche, una condotta di equidistanza dalle due potenze nemiche. Pareva a tutti evidente che alla luce delle differenze numeriche, economiche e, alla fine degli anni Trenta, anche militari, un rapporto più stretto con una delle due potenze avrebbe comportato una perdita di sovranità. La Polonia stipulò infatti patti di non aggressione con entrambi gli stati.

Vennero adottate misure volte allo sviluppo dell'economia. Dal momento che Danzica era rimasta una Città Libera, si rese necessaria la costruzione di un nuovo porto sulla piccola porzione di costa polacca. In breve tempo il piccolo porto di pescatori di Gdynia fu trasformato in una delle più grandi città della Polonia. Il porto, costruito dalle fondamenta, divenne negli anni Trenta il più moderno porto di carico di tutto il Baltico.

Nella parte centrale del paese iniziò la costruzione della Regione Industriale Centrale, in cui trovarono lavoro oltre 100 mila persone. Doveva essere il fulcro dello



Manifestazione antitedesca del 1939.

(Foto H. Zieliński, *Historia Polski 1914–1939*, Wrocław 1982, s. 278)



Santa Faustina (1905–1938) – religiosa, mistica. Sotto l’influsso delle rivelazioni diede inizio al culto della Divina Misericordia.

sviluppo economico della Polonia, e allo stesso tempo la base della moderna industria degli armamenti. Questa iniziativa (insieme a molte altre) doveva portare la Polonia a trasformarsi da paese agricolo a paese con un’economia moderna basata sull’industria.

Un importante sviluppo scientifico coinvolse atenei polacchi quali l’Università Jagellonica, l’Università di Varsavia, l’Università Giovanni Casimiro e il Politecnico di Leopoli, i quali entrarono presto a far parte dell’élite delle istituzioni.

La Polonia manteneva uno dei più forti eserciti europei, ma nonostante le riforme il suo potenziale economico e le possibilità finanziarie erano di gran lunga inferiori a quelle tedesche. Nella seconda metà degli anni Trenta, nonostante la modernizzazione dell’esercito condotta

su larga scala, la Polonia non poté raggiungere il livello degli armamenti della Germania. Per questo motivo tentò di proteggere la propria sicurezza mediante alleanze militari con le maggiori potenze dell’Europa occidentale quali Francia e Gran Bretagna.

In breve:

La Polonia riconquistò l’indipendenza nel 1918, grazie al crollo di tutti gli Stati che ne occupavano i territori e agli sforzi degli stessi polacchi. La vittoria polacca sui bolscevichi del 1920 non solo salvò la Polonia dalla perdita dell’indipendenza, ma impedì all’Armata Rossa di estendere il comunismo in tutta Europa.

POLAND



FIRST TO FIGHT

LA POLONIA COMBATTENTE



a Polonia fu il primo paese a resistere militarmente a Hitler. La sua opposizione pose fine alle conquiste "pacifiche" della Germania. L'aggressione si trasformò in un conflitto internazionale che in ultima istanza portò alla caduta del III Reich.

Nel maggio del 1939 la Polonia respinse fermamente le pretese territoriali tedesche. Non era scontato tuttavia che la Repubblica Polacca fosse destinata alla sconfitta: aveva alleati del calibro della Francia e della Gran Bretagna. Le reciproche intese garantivano che lo Stato hitleriano sarebbe stato messo al muro con una manovra a tenaglia. Una volta che la Germania avesse attaccato la Polonia, le forze armate francesi avrebbero dovuto lanciare raid aerei, al fine di intraprendere, dopo tre giorni "azioni offensive su obiettivi delimitati" e dopo quindici giorni, "dare il via a un'offensiva alla Germania con le principali forze in campo". L'accordo polacco-britannico sanciva a chiare lettere che in caso di attacco tedesco "ogni tipo di aiuto e appoggio" sarebbe stato fornito immediatamente.

Nel frattempo l'ostilità nei confronti della Polonia univa le potenze totalitarie confinanti. Il 23 agosto del 1939 fu stipulato il patto Molotov-Ribbentrop con un protocollo segreto in cui si stabiliva un piano di spartizione della Polonia e degli altri paesi situati tra l'Unione Sovietica e la Germania.

Aggressioni alla Polonia nel settembre del 1939



L'1 settembre 1939 la Germania attaccò la Polonia da ovest, da nord e – insieme alla Slovacchia – da sud. La tenace resistenza della Polonia fece sì che il 3 settembre la Francia e la Gran Bretagna dichiarassero guerra al III Reich. Questo avrebbe dovuto essere il primo passo di un'offensiva militare.

Il comune potenziale militare dei tre alleati era superiore a quello della Germania. I tedeschi si scagliarono contro la Polonia con la quasi totalità delle loro forze. A ovest

invece, al confine con la Francia, stanziavano unità relativamente poco numerose e scarsamente armate. L'attacco della Francia, con l'assistenza aerea della Gran Bretagna, avrebbe costretto i tedeschi a dividere l'esercito su due fronti. I due Stati tuttavia non ottemperarono ai propri doveri di alleanza. "E se non fummo sconfitti già nel 1939, bisogna imputarlo al fatto che durante la campagna di Polonia circa 110 divisioni francesi e britanniche rimasero completamente passive contro le 23 divisioni tedesche" – affermò in seguito il generale tedesco Alfred Jodl. L'inerzia della Francia e della Gran Bretagna affossò le possibilità di una rapida sconfitta della Germania, facendo inoltre mancare alla coalizione alleata l'apporto di quasi un milione di soldati polacchi.

In questa situazione, l'URSS attaccò la Polonia da est. Il 17 settembre l'Armata Rossa attaccò la Polonia, già impegnata nella lotta con la Germania, lungo tutta la linea di confine. Nessun paese avrebbe potuto resistere a questi attacchi. La Polonia combatté in solitaria e con determinazione per oltre cinque settimane. Le perdite tedesche di equipaggiamenti in Polonia furono così importanti che, dopo il settembre del 1939, le truppe tedesche non furono direttamente in grado di condurre attività militari nella zona occidentale.



Varsavia respingeva attacchi tedeschi fino al 28 settembre 1939. Nella foto: dopo l'incursione tedesca, il Castello Reale di Varsavia in fiamme. (Foto NAC)



I piloti dello squadrone polacco 303 nel Regno Unito.
(Foto Imperial War Museums)

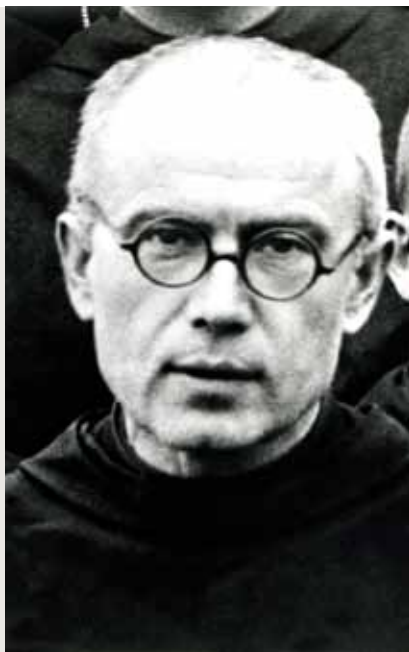
La dimensione della resistenza polacca fu compresa solo qualche mese più tardi, successivamente alla sconfitta della Francia, che pur avendo una posizione geografica più favorevole, pur disponendo di un esercito di gran lunga più forte e agendo di concerto con gli eserciti di Gran Bretagna, Belgio e Olanda, combatté per appena sei settimane e mezza.

La Repubblica di Polonia non capitolò. Rimase parte combattente e membro della coalizione antitedesca dal primo all'ultimo istante della guerra. Durante il conflitto non si abbassò mai al ruolo di paese collaborazionista. Per questo motivo pagò un prezzo salatissimo.

Le autorità polacche trovarono una sede provvisoria nella Francia alleata e, dopo la sua sconfitta nel 1940, in Gran Bretagna. Fu mantenuta la continuità dello Stato polacco, che sulla scena internazionale era l'unica autorità legale sul territorio e l'unico rappresentante dei cittadini della Repubblica di Polonia.

In territorio francese la Polonia ricostruì parte della sue forze armate. Nella primavera del 1940 i reparti polacchi e le navi da guerra presero parte ai combattimenti

San Massimiliano Maria Kolbe
(1894–1941) – francescano,
missionario e martire,
prigioniero del campo di concentra-
mento di Auschwitz, perì nel bunker
della fame, accettando per propria
scelta la morte al posto di un altro
prigioniero.



per la difesa della Norvegia (nella battaglia di Narvik). In quello stesso anno i soldati polacchi combatterono in difesa della Francia, sulla Saar, sul canale Marna–Reno, a Lagarde, sulla Somme, nella zona dello Champagne e in altre regioni. Gli avieri polacchi combatterono in difesa del Belgio e della Francia settentrionale, proteggendo città come Parigi. Dopo la capitolazione della Francia, solo una parte dell'esercito polacco, insieme alle autorità della Repubblica di Polonia, riuscì a riparare in Gran Bretagna.

Nelle Isole Britanniche si procedette, una volta ancora, alla ricostituzione delle forze armate polacche. Accanto alle forze terrestri, si formarono divisioni polacche di aerei da caccia e bombardieri che presero parte alla difesa dell'isola e, negli anni seguenti, a combattimenti e raid condotti in varie parti del continente. In totale, il 12% degli aerei tedeschi abbattuti in Gran Bretagna fu a opera di piloti polacchi.

Negli anni 1941–1942 i soldati polacchi combatterono anche in Africa, ad esempio per la difesa di Tobruk.

Nel frattempo i tedeschi e i sovietici si erano spartiti il territorio polacco. Le terre occidentali e settentrionali erano state direttamente incorporate nel Reich.

Nella Polonia centrale Hitler creò il Governatorato Generale. La zona di frontiera meridionale per oltre cinque anni si trovò sotto l'occupazione slovacca. Oltre metà della Polonia fu occupata dall'Unione Sovietica, che aveva unito questi territori alle repubbliche sovietiche bielorusse e ucraina. Mosca inizialmente assegnò la regione di Vilna alla Lituania, introducendo le proprie truppe sul suo territorio per annettere all'URSS, soltanto qualche mese più tardi, l'intero Stato lituano.

Il terrore tedesco colpì tutti gli strati della società polacca. Già dall'autunno del 1939 gli occupanti effettuarono esecuzioni di massa della popolazione. Con particolare ferocia colpirono gli ebrei. Con il tempo tutta la popolazione ebraica fu ammassata nei ghetti, creati dai tedeschi in molte città, tra cui Varsavia. Era il primo passo verso il successivo sterminio, la Shoah. Gli occupanti perseguitarono con particolare accanimento l'intelligenza, con l'intenzione di eliminare la "classe dominante" del paese occupato. A tal fine liquidarono l'istruzione nazionale polacca, consentendo lo svolgimento delle lezioni soltanto a livello elementare e professionale.

I territori annessi direttamente al Reich dovevano essere interamente germanizzati. Per questo motivo, già nei primi mesi di occupazione, la Germania condusse una massiccia azione di espulsione di quasi mezzo milione di polacchi.



Esposizione degli ufficiali polacchi assassinati dai sovietici a Katyn nel 1940.
(Foto Muzeum Katyńskie)

Nel corso di ogni anno di occupazione si registrava la crescita del terrore tedesco nei confronti della popolazione polacca. Durante azioni punitive di vario genere i tedeschi bruciarono centinaia di villaggi polacchi, compiendo omicidi di massa sulla popolazione civile.

Uno spietato terrore fu anche esercitato sugli abitanti delle terre occupate dall'URSS. Già nell'autunno del 1939 i sovietici deportarono nelle zone più interne dell'URSS decine di migliaia di cittadini, nell'ambito di un'operazione di pulizia della "zona di confine". Negli anni 1940-1941 organizzarono quattro ondate di deportazioni di massa di cittadini polacchi, nei campi di prigionia o nelle zone più interne dell'URSS. Oltre a ciò, ogni giorno effettuavano sistematicamente arresti e deportazioni all'est di singole persone, intere famiglie o più numerosi gruppi di cittadini: intellettuali, impiegati e funzionari statali, insieme alle loro famiglie. I sovietici imponevano loro il lavoro forzato e logoranti condizioni di vita, che ne avrebbero provocato inevitabilmente la morte.

Nel marzo del 1940 le autorità sovietiche presero la decisione senza precedenti di assassinare oltre 20 mila ufficiali, poliziotti e funzionari polacchi, internati fino a quel momento nei campi e nelle prigioni dell'NKVD. Questo crimine passò alla storia come il massacro di Katyń.

Nonostante i colpi ricevuti, i polacchi non persero la speranza nella vittoria finale. Con il beneplacito delle autorità della Repubblica di Polonia, in tutto il paese occupato si costituirono strutture statali clandestine riunite nello Stato Segreto Polacco. Fu organizzata un'attività di cospirazione su una scala mai riscontrata in nessun altro paese occupato. Le autorità clandestine locali operavano sotto il governo dell'amministrazione civile clandestina (la Delegazione del Governo nel paese). In clandestinità fu costituito anche un surrogato del parlamento polacco (Consiglio di Unità Nazionale), composto dai maggiori partiti politici, che svolgevano attività segrete. Il delegato del Governo nel Paese era contemporaneamente vicepremier della Repubblica Polacca.

Le forze armate ricostruite in clandestinità presero definitivamente il nome di Esercito del



"Poland - first to fight", 1942 (poster di Marek Żuławski).




Reparto partigiano dell'AK.



(Foto Wojewódzka Biblioteka Publiczna w Lublinie)

Occupazione del territorio polacco negli anni 1939-1941





 Confini polacchi 1 settembre 1939


Occupazione tedesca

 L'area direttamente incorporata nel Terzo Reich tedesco


 Governo Generale


 Occupazione sovietica

 Regione di Vilna trasferito dai Sovietici alla Lituania e con essa annessa in Unione Sovietica nel 1940

 Occupazione slovacca

Linea di divisione della Polonia tra l'Unione Sovietica e la Germania

 Stabilita all'interno del patto Molotov-Ribbentrop del 23 agosto 1939

 La linea di demarcazione stabilita il 28 settembre 1939

Occupazione del territorio polacco negli anni 1941-1944



 Confini polacchi 1 settembre 1939


Occupazione tedesca


 L'area direttamente incorporata nel Terzo Reich tedesco

 Governo Generale

 Distretto di Białystok

 Le aree incluse nel Commissariato di Reich di Ucraina e nel Commissariato dell'Ostland

 Germania prima del 1 settembre 1939

 Occupazione slovacca

Paese (AK, cioè Armia Krajowa). Nelle sue file si arruolarono oltre 350 mila persone. Sul territorio le strutture dell'AK abbracciavano tutti i voivodati, i distretti e i comuni del paese occupato.

I polacchi costruirono anche una rete di scolarizzazione clandestina. Nonostante i divieti tedeschi e le pene draconiane, l'insegnamento fu esteso a un gran numero di bambini e ragazzi. Anche le università clandestine tenevano lezioni. Tutta la vita culturale e scientifica si svolgeva nella clandestinità. Anche le pubblicazioni quali mensili, settimanali e quotidiani godevano di una certa popolarità, benché rappresentassero un particolare rischio per l'incolumità delle persone.

Nello Stato clandestino anche la giustizia polacca aveva una sua dimensione operativa. I tribunali speciali militari e civili emettevano sentenze nei confronti dei traditori e delle spie. Erano condannati a morte anche i delinquenti comuni e coloro che per tornaconto personale denunciavano ai tedeschi i connazionali che si nascondevano.

Erano anche attivi i servizi di spionaggio e controspionaggio dell'AK. Agli alleati occidentali si inviavano sistematicamente informazioni sui movimenti delle truppe tedesche nelle retrovie del fronte orientale. Furono scoperti i preparativi tedeschi per la produzione di una nuova arma, il razzo V-2, che avrebbe dovuto ribaltare le sorti della guerra. Nel 1944 l'AK intercettò e s'impadronì di uno dei missili inesplosi. Esso venne smontato e venne redatta una dettagliata documentazione per ognuna delle migliaia dei suoi componenti. Tutto venne trasmesso agli alleati occidentali.

Unità selezionate dell'esercito clandestino conducevano azioni diversive e di combattimento. Si emettevano condanne a morte anche per i criminali tedeschi. Una di quella passate alla storia nel 1944 fu la liquidazione del comandante delle SS e della polizia del distretto di Varsavia, Franz Kutschera, noto per la sua brutalità e crudeltà.

L'anno 1941 vide lo scoppio della guerra tra i due totalitarismi che occupavano la Polonia. Il 22 giugno 1941 le truppe hitleriane attaccarono l'URSS. Nel corso di qualche settimana i tedeschi scacciarono completamente i sovietici dal territorio polacco.

La Gran Bretagna riconobbe immediatamente l'URSS come suo alleato. Anche la Polonia dovette prendere posizione in questa nuova situazione. Finché l'Armata Rossa riportava sconfitte, il totalitarismo sovietico non minacciava direttamente la Polonia. Nel 1941 s'intravide la possibilità di far uscire dai campi sovietici centinaia di migliaia di polacchi che fino ad allora erano sopravvissuti.

In questa situazione la Repubblica Polacca decise di normalizzare le sue relazioni con l'URSS. Firmò un'intesa che ripristinava le relazioni bilaterali e un accordo militare.

Mosca annullava formalmente il trattato Molotov–Ribbentrop e prometteva la liberazione dei polacchi imprigionati in Unione Sovietica. Si decise di creare in territorio sovietico delle unità militari polacche subordinate alle autorità della Repubblica Polacca. Nel 1942 esse furono evacuate nel Vicino Oriente britannico.

Purtroppo la natura criminale del totalitarismo sovietico non era cambiata. Le tragiche esperienze degli anni 1939–1941 mettevano in guardia i polacchi da una possibile vittoria sovietica ad est. Per molti era evidente che la vittoria del totalitarismo nazista e di quello sovietico mettevano in serio pericolo la prospettiva dell'indipendenza polacca. Lo scenario maggiormente favorevole per la Polonia sarebbe stato vedere entrambe le potenze criminali impantanarsi in combattimenti senza via d'uscita nelle zone orientali, lontane dai confini polacchi, il cui esito sarebbe stato la distruzione reciproca. Occorreva che gli alleati occidentali sconfiggessero la Germania prima che l'Armata Rossa si avvicinasse alla Polonia. Per questo motivo la Polonia appoggiò l'idea che lo sbarco alleato nel continente avvenisse nella penisola balcanica e non nella lontana Francia.

I timori polacchi nei confronti dei sovietici erano fondati. Sin dai primi mesi Stalin sabotò gli accordi polacco-sovietici. Il Cremlino, tra l'altro, ostacolò la liberazione dei cittadini della Repubblica di Polonia dai campi di prigionia e dai luoghi di deportazione, e inoltre costituì una propria rete di spionaggio sul territorio polacco.

Nel 1942 i tedeschi decisero l'attuazione del piano di sterminio degli ebrei europei. Tra di loro vi erano 3 milioni di cittadini polacchi. Per questo motivo Hitler scelse le terre polacche come il luogo preposto allo sterminio. Il piano di totale eliminazione della popolazione ebraica fu una gigantesca impresa organizzata e realizzata dall'intero Stato tedesco. In precedenza la popolazione ebraica era stata privata dei propri diritti. Nelle terre della Polonia occupata – diversamente da quanto accadeva in altri paesi occupati – ogni forma di aiuto agli ebrei era punita con la pena di morte, spesso unita all'uccisione dell'intera famiglia del responsabile. Nonostante ciò, nell'ambito dell'attività dello Stato polacco clandestino, nel 1942 fu creato il Comitato di Aiuto agli Ebrei, noto con il nome in codice di "Żegota". Un ruolo importante nel nascondere i bambini ebrei fu svolto dai monasteri. Tra i circa mille polacchi uccisi per aver aiutato gli ebrei si trovavano anche alcune decine di sacerdoti.

Sul territorio della Polonia occupata fu creata un'intera rete di campi di concentramento tedeschi. Il simbolo più importante del genocidio degli ebrei in terra polacca rimane fino ad oggi il campo di sterminio tedesco di Auschwitz-Birkenau. Creato nel 1940 per i prigionieri polacchi, dal 1942 divenne il principale luogo dello sterminio



Ad Auschwitz-Birkenau i tedeschi hanno ucciso ebrei provenienti da tutta Europa. Nella foto: il campo di ebrei ungheresi, maggio 1944. (Foto Yad Vashem)

di massa della popolazione ebraica. Fino al 1945 i tedeschi vi assassinarono oltre un milione di ebrei provenienti da tutta Europa, oltre 70 mila polacchi, 20 mila zingari e 15 mila prigionieri sovietici. Per perfezionare il sistema di sterminio di massa, i tedeschi iniziarono ad uccidere con il gas velenoso in camere speciali appositamente allestite. L'intera rete dei campi di sterminio tedeschi doveva servire allo stesso obiettivo. I tedeschi soffocarono nel sangue le azioni di resistenza armata della popolazione ebraica, tra cui la rivolta scoppiata nel ghetto di Varsavia nell'aprile del 1943.

La Polonia tentò di lanciare un segnale al mondo relativamente ai crimini commessi dai tedeschi e allo sterminio degli ebrei. La comunità internazionale reagì con incredulità e inerzia.

La scala dei crimini tedeschi evidenzia il valore della decisione polacca di combattere senza posa contro lo Stato hitleriano. Nonostante le gigantesche perdite, la Repubblica Polacca non si macchiò di alcuna forma di collaborazione con i tedeschi.



I servi di Dio Wiktoria e Józef Ulma, del villaggio di Markowa.
Nel 1944 i tedeschi li uccisero, insieme ai loro sette figli,
per aver nascosto nella loro casa due famiglie ebrae.
(Le foto dalla collezione di Mateus Szpytma)

I più importanti tedeschi campi di concentramento e tedeschi campi di sterminio all'interno della cosiddetta "Grande Germania" degli anni 1941-1944



I confini contemporanei della Germania e di paesi vicini contro "Grande Germania" 1941-1944





Se qualche cittadino polacco avesse collaborato individualmente con l'invasore, creando dei rischi per la popolazione civile o le strutture clandestine, sarebbe diventato un traditore della patria. Era punibile con la morte per mano dei soldati dello Stato Segreto Polacco.

Negli anni 1943–1944, nei territori della Volinia e della Galizia orientale occupati dai tedeschi, gli ucraini dell'Esercito Insurrezionale Ucraino, vedendo l'efficacia dello sterminio operato dai tedeschi, iniziarono un sistematico massacro degli abitanti polacchi della Volinia. Quest'azione genocida portò all'uccisione di oltre 100 mila polacchi. Il suo scopo era arrivare in breve tempo alla piena eliminazione della popolazione polacca in quelle regioni.

La fine della battaglia di Stalingrado nel 1943 portò a una svolta sul fronte orientale. L'Armata Rossa intravedeva la prospettiva di una marcia trionfale in Occidente. Per Stalin si apriva la strada alla realizzazione dei suoi piani imperiali in Europa, in cui non c'era posto per una Polonia libera e indipendente.

Il Cremlino già allora prese delle iniziative aggressive, divise in più tappe, contro la Repubblica Polacca. Stalin mirava a ridurre la Polonia al ruolo di oggetto della politica delle grandi potenze e, in second'ordine, anettere i suoi territori orientali e soggiogarne la parte restante.

Questi piani contrastavano con gli alti principi affermati nella Carta Atlantica dalla coalizione antitedesca. La Polonia contava sul deciso appoggio di Londra e Washington per la difesa dei suoi diritti. Purtroppo sia gli Stati Uniti che la Gran Bretagna, tenendo all'oscuro la Polonia, a partire dal 1943, mandarono segnali a Mosca sulla loro disponibilità ad accettare l'annessione, da parte dell'URSS, della parte orientale della Repubblica Polacca. Questo spinse Stalin a una sistematica intensificazione delle sue pretese antipolacche.

Il 25 aprile 1943 Mosca ruppe le relazioni bilaterali con la Polonia. Era di fatto l'inizio di una nuova aggressione sovietica contro la Repubblica Polacca.

In questo modo la Polonia divenne l'unico paese della coalizione antitedesca che, nel suo anteporsi alla Germania, fu oggetto di aggressione da parte di una delle potenze alleate. Gli americani e i britannici accettarono di effettuare concessioni graduali alle richieste sovietiche. Grazie a questo Stalin intensificò la preparazione per un completo assoggettamento della Polonia. Parte di questo progetto consisteva nella ricostituzione di unità militari composte da polacchi ma totalmente subordinate ai sovietici.



Soldati dell'AK nella regione di Vilna nel 1944. (Foto KARTA)

Inizialmente Stalin attuò l'aggressione mediante la diplomazia e la propaganda. Dopo un nuovo sconfinamento delle frontiere orientali polacche da parte dell'Armata Rossa nel gennaio del 1944, i sovietici utilizzarono contro i polacchi anche le forze armate e quelle di polizia.

L'AK intraprese intense azioni di rivolta antitedesca, che avrebbero dovuto dimostrare al mondo il diritto polacco alla libertà, alla sovranità e all'integrità del territorio (il piano "Tempesta"). La Polonia contava sul fatto che il suo sforzo militare, sostenuto dagli alleati anglosassoni, costringesse l'URSS a rispettare la sovranità polacca. Non c'erano altri strumenti a disposizione della Polonia.

L'azione militare dell'AK fu avviata in diverse regioni, a seconda di come si avvicinava il fronte. Alle spalle dei tedeschi si organizzarono rivolte armate locali, centinaia di cittadine furono liberate con le sole forze polacche. L'AK prese parte, tra l'altro, ai combattimenti per la liberazione di Vilna e Leopoli. Palesando all'Armata Rossa i propri reparti, i polacchi dichiaravano, in quanto proprietari di quelle terre, la loro disponibilità a una cooperazione nell'ambito di una coalizione antitedesca.

Gruppo di insorti
a Varsavia nell'agosto
del 1944.
(Foto Wikimedia
Commons)



In molti casi i comandanti sovietici simulavano la loro disponibilità alla cooperazione. Dopo lotte comuni contro i tedeschi, arrestavano in maniera subdola gli ufficiali dell'AK, mentre i soldati polacchi venivano incorporati nelle unità soggette a Mosca. Chi opponeva resistenza veniva ucciso, altri furono arrestati e inviati ai campi di prigionia nelle zone più remote dell'Unione Sovietica. Le repressioni sovietiche si abbattono anche sui civili polacchi.



L'occupazione sovietica della Polonia era ormai divenuta realtà. Le terre orientali della Repubblica Polacca furono direttamente incorporate nell'Unione Sovietica da parte di Stalin. A ovest della nuova linea di confine stabilita dal Cremlino, Stalin collocò delle autorità comuniste completamente dipendenti da Mosca e protette dalle truppe sovietiche.

L'ultimo atto di lotta per l'indipendenza della Repubblica Polacca fu l'insurrezione di Varsavia scoppiata l'1 agosto 1944. Nei quartieri liberati dall'AK erano attive le



Soldati dell'AK uccisi dai sovietici a Turza, presso Rzeszów, autunno 1944 dopo la ri-invasione dell'Armata Rossa in Polonia.

Fotografia di esumazioni effettuate negli anni Novanta del XX secolo.
(Le foto dalla collezione di Maciej Korcuć)

strutture statali della Repubblica Polacca. Gli insorti combatterono da soli, nonostante la vicinanza del fronte sovietico. Mosca fece di tutto per far fallire l'insurrezione. Stalin trattenne poco fuori Varsavia l'offensiva dell'Armata Rossa, rinunciando a realizzare i precedenti piani di attacco alla città. Diede a Hitler il tempo per il completo annientamento delle forze polacche. Nel momento di maggior successo dell'insurrezione, l'URSS impedì l'aiuto aereo alleato in favore dell'AK che stava combattendo. I sovietici liquidarono brutalmente i reparti dell'AK giunti in soccorso degli insorti. I tedeschi si comportarono analogamente dall'altra parte del fronte.

In queste circostanze i soldati dell'AK combatterono eroicamente per due mesi contro i tedeschi, che disponevano di un'enorme supremazia militare. Nei quartieri occupati i tedeschi si macchiarono di carneficine, sterminando più di centomila abitanti. Approfitando dell'inerzia sovietica, nei mesi successivi distrussero comodamente, su ordine di Hitler, interi quartieri di Varsavia.

Negli anni 1944–1945 l'esercito polacco partecipò alla liberazione di Italia, Francia, Belgio e Olanda. I soldati polacchi conquistarono Monte Cassino, aprendo alle truppe

alleate la strada per Roma. In seguito decine di località italiane, tra cui Ancona e Bologna, riuscirono a cacciare i tedeschi grazie al loro supporto. Nel nord della Francia parteciparono tra l'altro alla battaglia nella sacca di Falaise, in Belgio liberarono Ypres, Gand, e in Olanda la città di Breda. Combatterono ad Arnhem e sulla Mosa. Conquistarono le regioni settentrionali della Germania. I marinai polacchi parteciparono alla guerra sull'Atlantico, all'organizzazione del convoglio marittimo per Murmansk e alle manovre militari nel Mar Mediterraneo e nel Mar Egeo.

La Polonia diede un impulso alla sconfitta della Germania anche in un altro ambito. I crittografi polacchi decrittirono i codici tedeschi della macchina "Enigma" e li trasmisero agli alleati britannici. Fu la chiave per molte vittorie alleate durante la guerra.

Alla conferenza di Jalta nel febbraio del 1945 gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, venendo meno ai principi stabiliti nella Carta Atlantica, suggellarono l'incorporazione di metà della Repubblica Polacca, con Vilna e Leopoli, nell'Unione Sovietica. Alla conferenza di Potsdam venne ribadito che la Polonia avrebbe ottenuto la parte meridionale della Prussia orientale e le terre al di là della linea Oder-Neiße, appartenenti prima della guerra al III Reich. Tale fatto non avrebbe compensato le perdite territoriali. La superficie della Polonia così delineata, rispetto al territorio dell'anteguerra, subì una diminuzione del 20%.

A seguito delle azioni tedesche e sovietiche la Polonia subì gigantesche perdite, difficilmente recuperabili. Quasi 6 milioni di cittadini della Repubblica Polacca persero la vita (la metà dei quali costituita dagli ebrei uccisi dai tedeschi). Intere schiere di polacchi non poterono tornare in un paese assoggettato ai sovietici. Per effetto di stermini, deportazioni e prigionie, la Polonia perse una parte considerevole del suo potenziale demografico. Nel 1945 all'interno dei nuovi confini risiedevano 11 milioni in meno di abitanti, con una diminuzione dai 35 milioni del 1939 agli appena 23,9 milioni del 1945. Perdite particolarmente ingenti furono quelle subite dalle élite polacche. Perse la vita, ad esempio, il 39% dei medici, il 30% degli scienziati e il 28% dei sacerdoti.

Le distruzioni furono enormi. Si calcola che il patrimonio nazionale subì una diminuzione del 38%. I nuovi territori devastati dalla guerra furono sistematicamente saccheggiati dai sovietici, che portarono in URSS attrezzature industriali, energetiche e di trasporto.

Stalin costruì uno Stato alternativo: insediò a Varsavia autorità comuniste totalmente dipendenti da lui. Dal 1944 l'esercito sovietico e l'NKVD presero parte alla liquidazione della resistenza independentista e delle strutture clandestine fedeli alle

autorità costituzionali della Repubblica Polacca in esilio. Si compirono sanguinose repressioni: omicidi, arresti, deportazione in URSS. Nel marzo del 1945 le autorità sovietiche arrestarono i capi dello Stato Segreto Polacco. Tre di loro – compreso il vice-premier della Repubblica Polacca e il suo sostituto e Comandante Supremo dell'AK – non uscirono indenni dalle prigioni sovietiche.

Nel giugno del 1945, alla luce delle decisioni prese a Jalta dalla Grande Trojka e con il controllo di Mosca, si formò un governo nuovo che, in un paese mutilato, avrebbe dovuto organizzare elezioni parlamentari. Su queste basi i governi di Stati Uniti e Gran Bretagna allacciarono delle relazioni diplomatiche, ritirando ufficialmente il riconoscimento alle legittime autorità della Repubblica Polacca in esilio. Fu un ennesimo atto di slealtà degli alleati occidentali verso il loro alleato polacco, ancora di più per il fatto che non si garantivano in alcun modo né la correttezza delle elezioni, né il ritiro delle truppe sovietiche dalla Polonia. I comunisti, dotati di una base sociale marginale, poterono restare al potere solo grazie ai sovietici.

Le elezioni parlamentari si svolsero nel 1947. Il loro esito, pilotato da Mosca, venne completamente falsato e venne annunciata pertanto la vittoria dei comunisti.

Fino al 1947 la resistenza armata fu condotta da formazioni partigiane, la lotta politica da raggruppamenti quali il Partito Popolare Polacco e dall'associazione clandestina "Libertà e Indipendenza". Ormai privi di speranze di cambiamento della situazione geopolitica, i gruppi armati clandestini s'indebolirono con il tempo. Alla fine degli anni Quaranta nei boschi stazionavano singoli reparti partigiani, che si trasformarono in gruppi di sopravvivenza.

In breve:

La seconda guerra mondiale iniziò con l'attacco tedesco e sovietico alla Polonia. Privi di aiuto, i polacchi furono sconfitti, ma non si arresero. Le autorità statali e l'esercito furono ricostituiti in esilio, in patria operava lo Stato Segreto Polacco. Nonostante l'enorme sforzo bellico e le enormi perdite, la Polonia non poté godere appieno della vittoria. Negli ultimi anni di guerra divenne vittima di una nuova aggressione sovietica. Quasi metà del suo territorio fu nuovamente annesso all'Unione Sovietica, l'altra metà rimase sotto il giogo di una dittatura comunista pilotata da Mosca.

Confini polacchi prima e dopo la seconda guerra mondiale



Confini polacchi nel 1939



Confini polacchi dopo la seconda guerra mondiale



SOTTO L'OPPRESSIONE COMUNISTA



ella Polonia del dopoguerra il partito comunista, grazie alla dominazione sovietica del paese, aveva in mano tutto il potere. I comunisti controllavano l'amministrazione, l'economia, i media, l'istruzione e tutti gli altri ambiti della vita sociale. Il loro dominio veniva esercitato con il terrore e la propaganda. Si ritiene che nel periodo in cui conquistarono il potere (1944–1956) perirono circa 50 mila persone, mentre centinaia di migliaia finirono nelle prigioni e nei campi di lavoro forzato. La politica interna ed esterna della Repubblica Popolare Polacca (nome ufficiale dello Stato a partire dal 1952) era totalmente subordinata alle autorità dell'Unione Sovietica.

Dopo il 1947 la resistenza armata s'indebolì in breve tempo, anche se all'inizio degli anni Cinquanta erano ancora attivi piccoli gruppi di partigiani. L'ultimo morì solo nel 1963. Dopo la soppressione in massa dello scoutismo, iniziarono a formarsi i circoli giovanili clandestini.

Dopo la statalizzazione dell'economia, l'ultimo grande gruppo sociale legato alla proprietà privata era quello contadino. Nel 1948 i comunisti iniziarono la collettivizzazione delle terre, costringendo i contadini a cedere la loro terra e scatenando la loro forte opposizione.



Il colonnello Łukasz Ciepliński (1913–1951) – ultimo comandante della più grande organizzazione clandestina, l'associazione “Libertà e Indipendenza”. Giustiziato dai comunisti, nella cella del corridoio della morte scriveva: “Mi toglieranno solo la vita. Ma non è la cosa più importante. Sono contento di essere ucciso da cattolico per la santa fede, da polacco, per una Polonia libera e felice, da uomo per la verità e la giustizia. Oggi credo più che mai che l'idea di Cristo vincerà e la Polonia riottorrà la sua indipendenza, e la dignità umana oltraggiata sarà ristabilita. È la mia fede e la mia più grande felicità”. (Foto AIPN)



Il capitano Witold Pilecki (1901–1948) – ufficiale dell'esercito polacco, “volontario ad Auschwitz”. Partecipò ai combattimenti degli anni 1919–1920 e del 1939; sotto l'occupazione tedesca contribuì a creare l'Esercito Polacco Clandestino. Si fece arrestare di proposito dai tedeschi per entrare nel campo di concentramento di Auschwitz, dove doveva raccogliere informazioni e creare una struttura militare segreta. Dopo oltre due anni fuggì dal campo e combatté nell'Insurrezione di Varsavia. Dopo la guerra creò un'organizzazione che raccoglieva informazioni per le autorità polacche in esilio. Giustiziato dai comunisti, le sue spoglie non furono mai ritrovate. (Foto AIPN)

Di pari passo si assistette alla crescita della propaganda anticlericale e delle repressioni. Le autorità puntavano all'eliminazione completa della religione. Furono incarcerati molti sacerdoti, suore, frati, e persino vescovi. L'apogeo della lotta contro la religione fu l'arresto nel 1953 del primate polacco, il cardinale Stefan Wyszyński. Impauriti, i religiosi furono costretti a prestare giuramento di fedeltà allo Stato. Il primate elaborò in carcere il programma di preparazione spirituale dei polacchi all'anniversario del battesimo della Polonia.

Il crescente malcontento dei polacchi esplose nel giugno del 1956 a Poznań. Centomila persone scesero nelle strade della città, invocando miglioramenti delle condi-



Poznań, 28 giugno 1956. (Foto AIPN)



Il 26 agosto 1956, su appello del cardinale Wyszyński, allora in prigione, a Jasna Góra si radunò un milione di persone. Furono rinnovati i Voti della Nazione, pronunciati per la prima volta nel 1656 dal re Giovanni Casimiro.
(Foto Archiwum Kurii Metropolitalnej w Katowicach)

zioni di vita e libertà politiche e religiose. La loro protesta venne soffocata nel sangue. Morirono 58 persone, la più giovane delle quali, Romek Strzałkowski, aveva solo 13 anni.

Nell'autunno del 1956 i comunisti, nell'intento di porre un freno all'ondata popolare, cambiarono la direzione del partito. Durante le dimostrazioni e le manifestazioni i polacchi avevano chiesto a gran voce maggiori libertà, il ritiro delle truppe sovietiche di stanza nel paese, la fine della dipendenza da Mosca e la liberazione del primate Wyszyński. Quest'ultima richiesta fu accolta poco dopo. Con l'intenzione di placare la società, le autorità comuniste decisero di fare delle concessioni. Fu autorizzato lo scioglimento dei kolchoz (ne sopravvissero pochi), per un breve periodo fu attenuata la censura, gli ufficiali sovietici che comandavano l'esercito tornarono in Unione Sovietica, venne limitata l'onnipotenza dell'apparato di repressione.



Nell'autunno del 1956 i polacchi manifestarono la loro solidarietà con gli ungheresi che combattevano contro l'esercito sovietico.

Nonostante la difficile situazione economica, la Polonia offrì un supporto all'Ungheria, inferiore soltanto a quello degli Stati Uniti.

(Foto AIPN)

I cambiamenti furono avvertiti anche dalla Chiesa cattolica. Tra i prigionieri politici liberati dal carcere c'erano alcuni religiosi, mentre ai vescovi allontanati fu consentito di tornare alle loro diocesi. Nelle scuole fu ripristinato l'insegnamento della religione e venne dato il consenso alla costruzione di nuove chiese. Tuttavia le repressioni continuarono, anche se con un carattere di gravità inferiore. L'eliminazione del crocifisso e della lezione di religione dalle scuole, la sospensione della costruzione di nuove chiese e la confisca dei beni ecclesiastici provocarono molte proteste da parte della popolazione.

La celebrazione del millenario del battesimo della Polonia fu il pomo della discordia tra le autorità e la Chiesa. I polacchi si preparavano secondo il programma spirituale di rinascita della nazione con la Grande Novena, ideata dal primate Wyszyński. I comunisti invece annunciarono un loro programma legato ai mille anni dello Stato.



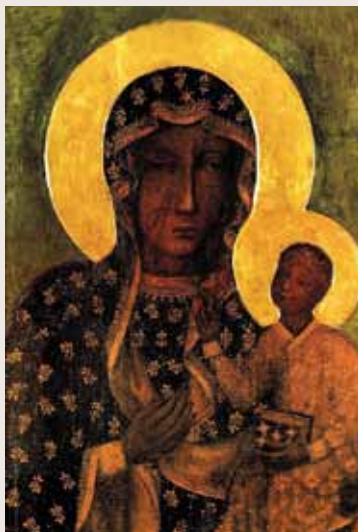
Nowa Huta sarebbe dovuta diventare la vera “città socialista”, priva di chiese.

Nel 1957 venne autorizzata la costruzione di una chiesa, ma poco dopo il piano naufragò. Quando nel 1960 le autorità tolsero una croce dal luogo in cui era stato progettato l'edificio, migliaia di persone si elevarono in sua difesa. (Foto AIPN)

Nel 1965 i vescovi polacchi indirizzarono ai vescovi tedeschi una famosa lettera con le seguenti parole: “accordiamo perdono e chiediamo perdono”. La lettera rappresentò l'inizio del processo di riconciliazione polacco-tedesca. Allo stesso tempo scatenò una nuova campagna propagandistica anticlericistica. Nonostante ciò, la massiccia partecipazione dei polacchi alle celebrazioni del millenario mostrò chiaramente la posizione assunta dalla società.

Negli anni Sessanta ci si allontanò dai cambiamenti introdotti nel 1956. Crebbe allora gradualmente l'opposizione dell'intelligenza, che culminò con le proteste studentesche del marzo 1968. Gli studenti chiedevano libertà di parola, di studio e di cultura e l'eliminazione della censura. Le autorità risposero con repressioni di massa, scatenarono una campagna propagandistica antisemita e costrinsero 13 mila persone di origine ebraica a lasciare la Polonia.

Anche la situazione economica peggiorava. Nel dicembre del 1970 le autorità decisero di aumentare i prezzi, oggetto di regolazione da parte dello Stato. Ciò



Uno degli elementi della preparazione al millenario era la peregrinazione in tutte le parrocchie di una copia dell'immagine della Madonna di Częstochowa. I comunisti decisero di interrompere l'iniziativa e nel 1966 "arrestarono" il quadro.



Le autorità organizzarono celebrazioni alternative, ma i polacchi parteciparono in massa alle celebrazioni religiose. Nella foto: Cracovia. (Foto NAC)



Nell'agosto del 1968 l'invasione delle truppe del Patto di Varsavia pose fine in Cecoslovacchia alle riforme della primavera di Praga. Il più drammatico atto di protesta nei confronti di questa aggressione fu quello di Ryszard Siwiec, ex soldato dell'AK, che si diede fuoco.
(Foto AIPN)

provocò degli scioperi in tutto il paese. L'esito più drammatico ebbe luogo nelle città costiere, dove si svolsero manifestazioni e combattimenti di strada. A Danzica, Gdynia, Elbląg e Stettino (Szczecin) l'esercito e la milizia utilizzarono le armi da fuoco contro gli operai. Morirono 45 persone, oltre mille furono i feriti.

La sanguinosa repressione delle proteste degli operai costituì il pretesto per un nuovo cambiamento alla direzione del partito comunista. Una volta ancora si decise di fare delle concessioni alla popolazione. Venne introdotta una maggiore libertà a livello politico e si migliorò considerevolmente il livello di vita della popolazione. Non fu tuttavia riformata l'economia centralizzata e la crescita economica fu finanziata mediante prestiti occidentali.



Combattimenti di strada a Danzica nel dicembre del 1970. (Foto AIPN)

Era solo questione di tempo per il verificarsi di una nuova crisi. Il tentativo di alzare i prezzi nel 1976 terminò di nuovo con lo scoppio degli scioperi e delle manifestazioni. Le autorità comuniste ritirarono l'aumento, ma allo stesso tempo punirono severamente i partecipanti alla protesta. Questo accelerò la nascita delle organizzazioni d'opposizione, tra cui si annoverano il Comitato di Difesa degli Operai e il Movimento di Difesa dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino. L'opposizione sosteneva le persone vittime di repressione, pubblicava la stampa clandestina e organizzava un sistema d'istruzione indipendente.

Il 16 ottobre 1978 il cardinale metropolita di Cracovia Karol Wojtyła fu eletto papa e assunse il nome di Giovanni Paolo II. Questo evento suscitò l'entusiasmo dei polacchi e fu una notizia terribile per i comunisti. Le autorità non furono tuttavia in grado di negare il pellegrinaggio in patria di Giovanni Paolo II, svoltosi nel giugno del 1979. Durante la messa a Varsavia, con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone, parlando della storia della Polonia, il papa ter-



Stanisław Pyjas (1953–1977) – studente dell’Università Jagellonica, collaboratore del Comitato di Difesa degli Operai, ucciso dai servizi segreti comunisti. Dopo la sua morte nacque il Comitato Studentesco di Solidarność. (Foto AIPN)

minò l’omelia con alcune parole particolarmente significative: “E grido, io, figlio di terra polacca e insieme io, Giovanni Paolo II Papa, grido da tutto il profondo di questo millennio, grido alla vigilia di Pentecoste, grido con tutti voi: Scenda il tuo Spirito! Scenda il tuo Spirito! E rinnovi la faccia della terra. Di questa Terra!”. Da lì a poco si sarebbero rivelate parole profetiche. Nei cuori dei polacchi iniziava a nascere la speranza.

In breve:

Nella Polonia del dopoguerra i comunisti controllavano tutte le sfere della vita sociale, esercitando il loro potere con il terrore e la propaganda. I polacchi a più riprese si ribellarono alla dittatura. Grandi speranze vennero riposte nell’elezione sul trono di San Pietro dell’arcivescovo Karol Wojtyła – Giovanni Paolo II.





San Giovanni Paolo II (1920–2005) – papa, ex arcivescovo di Cracovia.
Poeta, filosofo, definito il papa viaggiatore, durante il suo pontificato si recò
in 129 paesi. Fu un grande apostolo del messaggio della Divina Misericordia.
(Foto Dennis Jarvis)

SOLIDARNOŚĆ

MAŁOPOLSKA

UCHWAŁA

Krajowej Komisji Porozumiewawczej podjęta na nadzwyczajnym posiedzeniu w Bydgoszczy w dniu 24. 03. 1981 r. w sprawie akcji strajkowej

1. Rozprawy Komisji Porozumiewawczej w Bydgoszczy miały miejsce w dniach 23 i 24 marca 1981 r. w sprawie akcji strajkowej i generalnego strajku węgla. Uczestniczyli w nich: delegaci z Bydgoszczy, Katowic, Krakowa, Łodzi, Poznania, Wrocławia, Warszawy, Zielonogórza, a także delegaci z terenów objętych strajkami węgla i ogólnym strajkiem. W dniach 23 i 24 marca 1981 r. w sprawie akcji strajkowej i generalnego strajku węgla.

ogłosić w całym kraju na piątek 27. 03. 81 4-ro godzinny

STRAJK OSTRZEGAWCZY

od godz. 8 - 12

w wypadku nie sroczelnego zgłoszenia strajkowych przystąpić we **WTOREK 31. 03. 1981 r.** do

STRAJKU WŁAŚCIWEGO - OKUPACYJNEGO

w całym kraju od rannej zmiany

ZAPISKI STRAJKOWE

NIK
WBREW
NOLI
NARODU

STRAJK
OSTRZEGAWCZY

SOLIDARNOŚĆ

STRAJK
OSTRZEGAWCZY

SOLIDARNOŚĆ

NIE ODDAMY

KONKURS
SIERPNI

28 MARCA
DO 11 SIERPNIA

WYKONANIE
AKCJE '80

WYKONANIE: Kijów - Warszawa - Wolność - Uciecha

WYKONANIE: Kijów - Warszawa - Wolność - Uciecha

WYKONANIE: Kijów - Warszawa - Wolność - Uciecha

LIBERTÀ E SOLIDARIETÀ



ell'estate del 1980 la Polonia venne travolta da un'ondata di scioperi, provocati da una situazione economica in continuo peggioramento. Lo sciopero avvenuto nelle Acciaierie di Danzica, causato dal licenziamento dell'attivista di opposizione Anna Walentynowicz, segnò una svolta significativa. Alle acciaierie si unirono altre fabbriche e venne stilata una lista di 21 richieste. La richiesta più importante fu la creazione di sindacati indipendenti dalle autorità. Lo sciopero si diffuse in altre città quali Stettino, Breslavia e Jastrzębie.

La dimensione della protesta costrinse le autorità a fare delle concessioni. Furono firmati accordi in virtù dei quali nacque il Sindacato Autonomo dei Lavoratori "Solidarność" (Solidarietà), con a capo Lech Wałęsa, il leader dello sciopero di agosto a Danzica. Nonostante gli ostacoli frapposti dal regime, "Solidarność" si diffuse in modo capillare. Nel 1981 Solidarność contava tra i suoi iscritti circa 10 milioni di polacchi. Fu la più grande organizzazione nella storia a sorgere dal basso in così breve tempo. A seguito di nuove proteste nacquero anche sindacati contadini e studenteschi.

Ciò che rendeva il movimento "Solidarność" davvero eccezionale non era solo il numero degli iscritti. I sedici mesi di attività legale del sindacato indipendente



Sul cancello delle Acciaierie di Danzica gli scioperanti affissero un ritratto di Giovanni Paolo II e l'immagine della Madonna di Częstochowa. Le preghiere quotidiane e la celebrazione della messa domenicale diedero loro una forte spinta durante le due settimane di protesta. (Foto Jan Palik/FOTONOVA)

furono un periodo di grandi speranze ed entusiasmo. I polacchi si impegnarono in massa nelle questioni pubbliche, nacquero progetti di riforma praticamente in tutte le sfere della vita sociale. Alle stampe andarono, senza subire la scure della censura, migliaia di libri e riviste in cui si tramandavano gli avvenimenti storici più recenti e si pubblicavano opere letterarie fino ad allora proibite. La corrente riformatrice fece la sua comparsa anche in seno alle strutture del potere.

La natura di quel periodo è resa al meglio dai valori a cui ci si richiamava: verità, libertà, giustizia, solidarietà, dignità dell'uomo, bene comune. "Solidarność" riuniva persone aventi convinzioni diverse. Tuttavia il loro tratto distintivo comune fu il patriottismo e per la maggior parte la loro fede religiosa. In questo periodo, dopo anni di ateismo forzato, la religione tornava alla ribalta nella sfera pubblica.

Punto culminante di questo processo fu il I Congresso Nazionale dei Delegati di "Solidarność". Dal momento che essi rappresentavano la maggioranza della popolazione, il congresso venne definito il parlamento della Polonia libera. Fu approvato il programma del sindacato "La Repubblica Autonoma e Indipendente" e un ampio eco riscosse l'"Appello ai lavoratori dell'Europa Orientale", che scatenò una nuova campagna di propaganda contro "Solidarność" in tutto il blocco sovietico. In



Nel decimo anniversario del Dicembre '70, a Danzica fu inaugurato il monumento ai lavoratori dei cantieri uccisi. (Foto Tomasz Wierzejski/FOTONOVA)



Nel maggio del 1981 i polacchi furono scossi dapprima dalla notizia dell'attentato a Giovanni Paolo II, poi da quella della morte del primate Stefan Wyszyński.

In tutto il paese si pregava per la salvezza del Santo Padre.

(Foto Włodzimierz Pniewski/REPORTER)



Il primo congresso di "Solidarność". (Foto Wojtek Laski/EastNews)

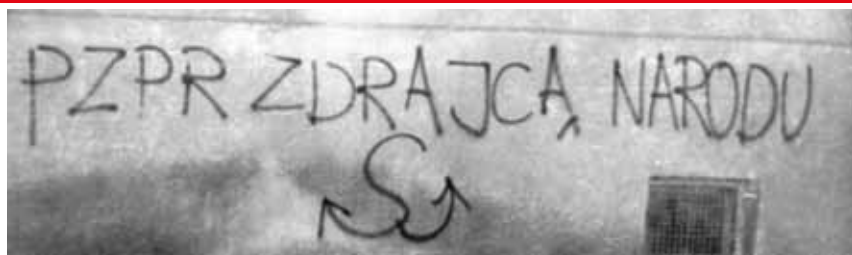


Repressione dello sciopero nella miniera di carbone “Wujek” a Katowice il 16 dicembre 1981. (Foto Marek Janicki/FOTONOVA)

realtà, a partire dall'agosto del 1980 “Solidarność” mise un freno alle richieste più radicali, come quella per libere elezioni.

Le autorità comuniste fin dall'inizio progettavano lo scioglimento di “Solidarność”. Anche le autorità dell'Unione Sovietica spingevano per questa soluzione. Il 13 dicembre 1981 fu proclamata la legge marziale. Le strade vennero occupate da carri armati e autoblindi, vennero staccate le linee telefoniche, si impose il divieto di lasciare le proprie case, fu sospesa l'attività di tutte le organizzazioni al di fuori del partito comunista. Oltre 3 mila persone furono internate già durante la prima notte in cui vigeva la legge marziale. In totale, passarono per i campi di internamento circa 10 mila attivisti di “Solidarność” e di altre organizzazioni. Più di diecimila persone ricevettero condanne detentive e decine di migliaia persero il lavoro.

Nonostante l'estrema difficoltà della situazione, accresciuta dalle minacce di pena di morte per gli oppositori, in tutto il paese scoppiarono centinaia di scioperi, successivamente soffocati con la forza. Le conseguenze più tragiche furono quelle della repressione della protesta alla miniera “Wujek”, nel corso della quale furono uccisi nove minatori. La protesta fu sedata, ma non si riuscì a distruggere “Solidarność”. Le strutture del sindacato rinacquero in clandestinità, sia a livello



Simbolo di “Solidarietà Combattente”, organizzazione clandestina nata nel 1982 a Breslavia. Si richiamava al simbolo della Polonia Combattente del periodo della seconda guerra mondiale. (Foto AIPN)

regionale, nelle fabbriche, che a livello nazionale. Nacquero anche organizzazioni giovanili clandestine, studentesche, partiti politici clandestini e così via.

La stampa clandestina fu uno dei fenomeni più importanti dell'attività di cospirazione polacca degli anni Ottanta. Ogni anno uscivano centinaia di titoli di vario genere. Dopo alcuni mesi di legge marziale furono organizzate anche stazio-



Stamperia clandestina. (Foto KARTA)



Durante la manifestazione svoltasi a Lubin il 31 agosto 1982, tre dimostranti morirono per i colpi esplosi dalla milizia. (Foto Krzysztof Raczowski/FOTONOVA)

ni radio clandestine. Si sviluppò la cultura indipendente, migliaia di libri uscirono clandestinamente. Furono organizzati concerti e rappresentazioni teatrali. Molti attivisti trovarono rifugio nella Chiesa.

Tutto il mondo reagì all'introduzione della legge marziale. Gli Stati Uniti adottarono sanzioni contro i governi comunisti di Polonia e Unione Sovietica. In tutto il mondo si svolsero manifestazioni di solidarietà. Alla Polonia vennero inviati aiuti umanitari e finanziari per l'attività clandestina di "Solidarność". Si segnalano atti di protesta persino nei paesi del blocco sovietico. Un simbolo della considerazione di cui godeva "Solidarność" fu l'assegnazione nel 1983 del premio Nobel per la pace a Lech Wałęsa.

L'opposizione organizzava scioperi e manifestazioni. Le autorità comuniste non erano tuttavia disposte a concessioni. Nonostante l'abolizione della legge marziale nel 1983, le repressioni continuarono. Ai polacchi diede forza papa Giovanni Paolo II, che si recò in patria nel 1983 e nel 1987. Un duro colpo fu invece l'assassinio, nel 1984, di padre Jerzy Popiełuszko per opera dei funzionari dell'apparato di sicurezza comunista.



Il Beato Jerzy Popiełuszko (1947–1984) – martire, cappellano di “Solidarność”. Organizzò messe per la patria e nelle omelie esortava, sulle orme di san Paolo, a “vincere il male con il bene”. (Foto KARTA)

I comunisti non furono in grado di sconfiggere la crisi economica. Malgrado l'introduzione di una regolamentazione delle merci, l'acquisto dei prodotti principali comportava per la popolazione la necessità di stare in fila per molte ore. La mancanza di prospettive spinse molti polacchi a fuggire dal paese.

Nel 1988 si verificarono due ondate di scioperi. Una nuova generazione di giovani si impegnò nelle attività di opposizione. Questi avvenimenti spinsero i comunisti a fare delle concessioni. L'opposizione moderata fu invitata ai colloqui della “tavola rotonda”. L'intento del governo era solo una riforma del sistema, ma alla fine si verificò la sua caduta. Nel corso delle elezioni parlamentari semilibere del giugno 1989, “Solidarność” guadagnò 99 seggi su 100 in Senato e tutti quelli possibili (il 35%) alla Camera.

Solidarność



**W SAMO POŁUDNIE
4 CZERWCA 1989**

Poster elettorale di "Solidarność" intitolato "Mezzogiorno di fuoco"
di Tomasz Sarnecki.



Le insegne presidenziali della II Repubblica Polacca furono consegnate nel Castello Reale di Varsavia, completamente ricostruito dopo la distruzione operata dai tedeschi. (Foto Tomasz Wierzejski/FOTONOVA)

Gli eventi polacchi diedero inizio a un processo che portò al crollo dei regimi comunisti in tutta l'Europa centro-orientale. Nei mesi successivi caddero i governi dittatoriali di Ungheria, Germania dell'est, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania. Nel 1991 si verificò il collasso dell'Unione Sovietica.

Nel dicembre del 1990 si svolsero libere elezioni presidenziali, vinte da Lech Wałęsa. Le insegne del potere gli furono consegnate da Ryszard Kaczorowski, l'ultimo presidente della Repubblica Polacca in esilio. In questo modo si concludeva la storia dei governi polacchi che dal 1939 operavano al di fuori dei confini del paese.

Gli anni Novanta trascorsero sotto il segno delle riforme economiche e politiche. L'economia già sofferente ebbe un completo tracollo. L'introduzione del libero mercato gradualmente migliorò la situazione, portando tuttavia alla pauperizzazione di molti gruppi sociali. Le riforme politiche si rivelarono un successo, dando vita

a una vera autonomia. Simbolo del ritorno della Polonia nel mondo occidentale è stato l'ingresso nella NATO (1999) e nell'Unione Europea (2004).

Il maggiore shock degli ultimi anni per i polacchi è stata la catastrofe dell'aereo presidenziale a Smolensk il 10 aprile 2010. Insieme al presidente Lech Kaczyński sono scomparsi molti rappresentanti del governo, comandanti dell'esercito, religiosi e veterani di guerra. Si stavano recando a Katyń per omaggiare le vittime del crimine sovietico. In questo modo, una volta di più nella storia della Polonia, il passato si è intrecciato al presente.

Oggi guardiamo alla storia ultramillenaria della Polonia, iniziata con il battesimo del 966. Siamo fieri delle conquiste dei nostri progenitori, cerchiamo di trarre insegnamento dalle loro sconfitte. Il passato è la fonte della nostra identità e allo stesso tempo rappresenta una forma di impegno. Sentiamo continuamente l'eco delle parole del Santo Padre, pronunciate a Cracovia poco prima della fine del suo primo pellegrinaggio in Polonia. Giovanni Paolo affermò: "E perciò, prima di andarmene di qui, vi prego di accettare ancora una volta tutto il patrimonio spirituale il cui nome è "Polonia", con la fede, la speranza e la carità che Cristo ha innestato in noi nel santo Battesimo. Vi prego di non perdere mai la fiducia, di non abbattervi, di non scoraggiarvi; di non tagliare da soli le radici dalle quali abbiamo avuto origine".

In breve:

Nel 1980, dopo un'ondata di scioperi senza precedenti, nacque "Solidarność", un movimento sociale unico nella storia. Nonostante la proclamazione della legge marziale da parte del regime comunista, l'opposizione continuò a operare in clandestinità. Alla fine "Solidarność" vinse, favorendo il ripristino della democrazia in Polonia. La lotta polacca diede inizio al crollo dei regimi comunisti in tutta l'Europa centro-orientale e alla dissoluzione dell'Unione Sovietica.





Piotr Żywieński



INSTYTUT
PAMIĘCI
NARODOWEJ



Rzeczpospolita Polska
Ministerstwo
Spraw Zagranicznych

